

Maurizio Buora, Marie Brigitte Carre, Cristiano Tiussi &amp; Paola Ventura

**BOLLI SU ANFORE LAMBOGLIA 2 O SIMILI DALL'AREA AQUILEIESE**

Dopo la pubblicazione avvenuta nel 1985 dei bolli su anfore Lamboglia 2 rinvenute a Sevegliano (agro di Aquileia) nel 1972, a opera di Marie Brigitte Carre e Maria Teresa Cipriano, si è mantenuta alta l'attenzione verso questi contenitori bollati nell'area altoadriatica, intensificata anche da una serie di successivi rinvenimenti. Il presente lavoro si compone di quattro parti, che sono state elaborate anche grazie ai contatti con i colleghi che operano a Pola (Alka Starac) e ad Ancona (Gianfranco Paci, Silvia Forti e il personale della Soprintendenza delle Marche). Le parti sono così distinte

a) bolli su anfore del tipo Lamboglia 2 o simili del Museo archeologico di Aquileia da vecchi rinvenimenti, non oggetto di pubblicazioni specifiche o pubblicate nei repertori epigrafici (*Supplementa Italica*), a cura di Marie Brigitte Carre;

b) bolli su anfore da Sevegliano : revisione della lettura di alcuni bolli (scavi 1972) e nuovi bolli dalla località, rinvenuti dal 1990 al 2003, a cura di Maurizio Buora;

c) bolli rinvenuti nell'ambito dello scavo dell'Essiccatoio Nord a nord del foro di Aquileia, con l'aggiunta di alcuni bolli del fondo Cossar e di uno scavo lungo la via Annia, presso Torviscosa, a cura di Cristiano Tiussi;

d) bolli rinvenuti nello scavo del fondo Barberi, a sud del foro di Aquileia, a cura di Paola Ventura;

Al termine si presenta una serie di riflessioni conclusive, di necessità provvisorie, che non sarebbero state possibili senza la generosa disponibilità di Alka Starac e degli studiosi marchigiani (Gianfranco Paci e Silvia Forti) e ai suggerimenti di Clementina Panella.

**Bolli su anfore del tipo Lamboglia 2 o simili del Museo archeologico di Aquileia da vecchi rinvenimenti, non oggetto di pubblicazioni specifiche o pubblicate nei repertori epigrafici (*Supplementum Italicum* e altri)<sup>1</sup>**

Si tratta di un complesso di 33 bolli, tutti ritrovati nei magazzini del Museo e controllati nel 2006 tramite autopsia. Sono stati omessi, qui come in altre tabelle, i bolli di lettura estremamente incerta e quelli illeggibili. Una parte può ricollegarsi alla serie edita da E. Pais nel 1884<sup>2</sup>, il quale ne vide la gran parte a Papariano presso il Gregorutti. I contesti di provenienza dei sono irrecuperabili, in quanto, nei casi in cui il numero di inventario è ancora leggibile, esso si riferisce all'elenco compilato dopo l'unione del Friuli all'Italia<sup>3</sup>. Nell'ambito di questa pubblicazione si riprendono i bolli

non altrimenti attestati e quelli già editi dal Pais, correggendone eventualmente le letture e riattribuendoli tipologicamente.

**10. EVNVS Eunos:** anfora quasi integra, con orlo a fascia dritta e spalla ben marcata. Bollo sull'orlo entro cartiglio a forma di semi-luna. Due esemplari di questo bollo poco frequente sono stati rinvenuti ad Aquileia : quello edito dal Pais (SI, 1077, 67: EVNV/) e uno che sarebbe pertinente a scavi anni '60 nei fondi Cossar. Si tratta qui forse del secondo esemplare.

**11.–12. La serie FALLI / PHALI**

*Falli* ripetuto due volte : collo con orlo a fascia dritto, ben rilevato, piano superiormente, collo troncoconico, ansa a bastone con gomito, parallela; bollo ripetuto su orlo, a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare, abbastanza bene conservato.

*Phali:* Orlo con frammento di collo, a fascia, a profilo triangolare, piano superiormente. Bollo su orlo, a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare.

Le spiegazioni proposte si fondano su un cognome *Phalleus* (Solin, p. 1402). Non è chiaro se si tratti di varianti o di un *offinator* diverso da quello dei bolli PHALL a S. Cesario al Panaro (CIL XI, 6695, 71).

**12.–13. La serie HOS**

*Adiut[or Hos(tili)]:* frammento di labbro a fascia dritto, modanato superiormente. Bollo su orlo, a rilievo entro cart. rettangolare. L'interpretazione si basa sui bolli interi di Verona<sup>4</sup>.

*Dioc(h)ares Hos(tili):* Collo con orlo a fascia, ben rilevato, collo cilindrico. Bollo su orlo, a rilievo entro cart. rettangolare.

<sup>1</sup> La sigla MBC–MTC fa riferimento al numero della schedatura di Marie Brigitte Carre e Maria Teresa Cipriano, altrimenti l'indicazione Museo riporta il numero di inventario, ove conosciuto. SI, 1077.

<sup>2</sup> In qualche caso il numero di inventario, scritto sull'anfora è stato recuperato negli elenchi del Museo (per es. bolli 11 o 32). Talora lo stato di conservazione dei bolli non ha permesso di associarli con sicurezza agli esemplari editi in SI: qui non si tratta dunque di una ripubblicazione integrale del *corpus* del Pais.

<sup>4</sup> PESAVENTO MATTIOLI 1998, 317, n. 1–2.

|     | Riferimenti                      | Bollo  | Misure (in cm)           | Posizione | Tipo anfora        | Editio princeps                 | Confronti   |
|-----|----------------------------------|--|--------------------------|-----------|--------------------|---------------------------------|---|
| 1.  | Inv. MAN 6023<br>mbc-mtc 359     | «AL»EX<br><i>Alex (andri)</i>                                | 4 × 1,5<br>h lett. 0,9   | Labbro    | LAMB. 2            | SI 1077, 24 a                   | BRUNO 1995, 122   |
| 2.  | Aquileia,<br>MAN MBC-<br>MTC 262 | ANTIO**  | 4,4 × 1,6<br>h lett. 0,8 | Labbro?   | LAMB. 2            |                                 | BRUNO 1995, 121–122                                       |
| 3.  | mbc-mtc 369                      | ARCHEL<br><i>Archel(a)</i>                                   | 5,4 × 1,2<br>h lett. 1   | Labbro    | LAMB. 2            | SI 1077, 29?                    | BRUNO 1995, 123–124                                       |
| 4.  | Inv. MAN 143963<br>mbc-mtc 613   | ]«AL» SA retro   | 3 × 1,4<br>h lett. 0,8   | Collo     | LAMB. 2            |                                 |   |
| 5.  | mbc-mtc 245                      | GE   | 2,1 × 1,5<br>h lett. 9   | Labbro    | LAMB. 2            |                                 |   |
| 6.  | Inv. MAN 6200<br>mbc-mtc 362     | CONTRA [ ??<br>retro   | 4,4 × 1,3<br>h lett. 0,8 | Labbro    | LAMB. 2            |                                 |   |
| 7.  | Inv. MAN 143865<br>mbc-mtc 494   | DAM[--] retro **   | 3 × 3<br>h lett. 1,2     | Labbro    | LAMB. 2            |                                 | BRUNO 1995, 127 ?   |
| 8.  | Inv. MAN 6168<br>mbc-mtc 350     | DEA  | 3 × 1,5<br>h lett. 1     | Ansa      | LAMB. 2            |                                 |   |
| 9.  | mbc-mtc 261                      | D[--]I*O*;<br>DIONC**  | 3,5 × 1,5<br>h lett. 0,8 | Labbro    | LAMB. 2            |                                 | BRUNO 1995, 129–130                                       |
| 10. | mbc-mtc 297                      | EVNVS<br><i>Eunus</i>  | 4,1 × 1<br>h lett. 0,8   | Labbro    | LAMB. 2            | SI 1077, 67                     |   |
| 11. | Inv. MAN 6190<br>mbc-mtc 365     | FALLI //<br>FALLI<br><i>Falli</i>                            | 3,9 × 1,2<br>h lett. 0,7 | Labbro    | LAMB. 2            | SI 1077, 69                     |   |
| 12. | mbc-mtc 370                      | «AD»IVT OR.<br>HOS <br><i>Adiut[or<br/>Hos(tili)]</i>        | 5 × 1,5<br>h lett. 1,2   | Labbro    | LAMB. 2/<br>DR. 6A |                                 | BRUNO 1995, 120; 159 n.5;<br>PESAVENTO MATTIOLI 1998, 317 |
| 13. | Inv. MAN 6154<br>mbc-mtc 366     | DIOCARES.HO<br>S<br><i>Dioc(h)ares<br/>Hos(tili)</i>         | 8,8 × 1,5<br>h lett. 1   | Labbro    | LAMB. 2/<br>DR. 6A | SI 1077, 56a                    | BRUNO 1995, 129   |
| 14. | Inv. MAN 6191<br>mbc-mtc 361     | LICCAE<br><i>Liccae(i)</i>                                   | 6 × 1,8<br>h lett. 1     | Labbro    | LAMB. 2            | SI 1077, 94 b                   |   |
| 15. | Inv. MAN 6166<br>mbc-mtc 351     | NIC<br><i>Nic()</i>  | 4,3 × 1,5<br>h lett. 1   | Labbro    | LAMB. 2            |                                 |   |
| 16. | Inv. MAN 6157 ?<br>mbc-mtc 342   | NIC EP  //<br>PILOM<br><i>Nicep(hori)<br/>P(h)ilom(usi)?</i> | 4,2 × 2<br>h lett. 0,8   | Labbro    | LAMB. 2            | SI 1077, 103:<br>NICI // PISONI |   |
| 17. | mbc-mtc 257                      | NICE ou<br>NICE[P]<br>N retro                                | 3,3 × 1,6<br>h lett. 0,7 | Labbro    | LAMB. 2            |                                 | BRUNO 1995, 142   |
| 18. | Inv. MAN 6182<br>mbc-mtc 364     | NICI[--]<br><i>Nici[s] J<br/>(+ graffito TP<br/>XIII)</i>    | 3,5 × 1,5<br>h lett. 0,8 | Labbro    | LAMB. 2            | SI 1077, 102 b:<br>NICISX       | BRUNO 1995, 142   |

Tabella 1. Bolli presenti su anfore del magazzino del museo di Aquileia.

|     | Riferimenti                    | Bollo   | Misure (in cm)           | Posizione                 | Tipo anfora        | Editio princeps | Confronti           |
|-----|--------------------------------|---|--------------------------|---------------------------|--------------------|-----------------|---------------------|
| 19. | mbc-mtc 243                    | NICI[-]<br><i>Nici[a]</i> o<br><i>Nici</i> [palma]      | 2,1 × 1,5<br>h lett. 0,9 | Labbro                    | LAMB. 2            |                 | BRUNO 1995, 142     |
| 20. | Inv. MAN 5968<br>mbc-mtc 343   | <b>C.OIO</b><br><i>C. Oio(s)</i>                        | 4 × 2,2<br>h lett. 1,5   | Labbro                    | LAMB. 2/<br>DR. 6A | SI 1077, 106    | RTAR 2, 667; 668    |
| 21. | mbc-mtc 358                    | <b>PHALI</b><br><i>Phali</i>                            | 4 × 1,4<br>h lett. 0,7   | Labbro                    | LAMB. 2            | SI 1077, 113    |                     |
| 22. | mbc-mtc 263                    | <b>[P]HILER.PI</b><br><i>[P]hiler()</i> <i>Pi()</i>     | 5 × 1,1<br>h lett. 0,6   | Ansa                      | LAMB.2/<br>DR. 6A  |                 |                     |
| 23. | Inv. MAN 63360<br>mbc-mtc 367  | PHILIP<br><i>Philip(i)</i>                              | 5 × 1,5<br>h lett. 1     | Labbro                    | LAMB. 2            |                 | BRUNO 1995, 144     |
| 24. | Inv. MAN 3602<br>mbc-mtc 175   | «PL» PEO  | 4,8 × 2<br>h lett. 1,7   | Labbro                    | LAMB. 2            |                 |                     |
| 25. | Inv. MAN 6199<br>mbc-mtc 357   | <b>TRASO</b> <i>retro</i><br><i>T(h)raso</i>            | 4,4 × 2<br>h lett. 1,5   | Labbro                    | LAMB. 2            | SI 1077, 145    |                     |
| 26. | mbc-mtc 189                    | SAB<br><i>Sab(inae)</i>                                 |                          | ?                         | LAMB. 2            |                 | BRUNO 1995, 145–146 |
| 27. | mbc-mtc 246                    | <b>SARAPI</b>   | 7 × 1,5<br>h lett. 1,4   | Ansa                      | LAMB. 2            | SI 1077, 132 ?  | BRUNO 1995, 146     |
| 28. | Inv. MAN 6195<br>mbc-mtc 360   | <b>SOSIB</b>  | 4 × 1,8<br>h lett. 1     | Labbro                    | LAMB. 2            | SI 1077, 136    |                     |
| 29. | mbc-mtc 264                    | S «AN»DI o<br>S «AV»DI o o<br>S «VA»DI                  | 5 × 1,3<br>h lett. 0,8   | Labbro                    | LAMB. 2            |                 |                     |
| 30. | Inv. MAN 143965<br>mbc-mtc 623 | TEVD<br><i>Teud()</i>                                   | 3,5 × 1,7<br>h lett. 1   | Labbro                    | LAMB. 2            |                 | BRUNO 1995, 149     |
| 31. | Inv. MAN 3704 ?<br>mbc-mtc 304 | <b>TEVPILVS</b><br><i>S retro</i><br><i>Teup(h)ilus</i> | 4,4 × 1,2<br>h lett. 0,7 | Su<br>entrambe<br>le anse | LAMB. 2            | SI 1077, 143    |                     |
| 32. | Inv. MAN 6186<br>mbc-mtc 363   | <b>TREBA</b><br><i>Treba</i>                            | 5,7 × 1,4<br>h lett. 1   | Labbro                    | LAMB. 2            | SI 1077, 146?   | BRUNO 1995, 149     |
| 33. | Inv. MAN 143964<br>mbc-mtc 608 | [---] O   | 4 × 2                    | Ansa                      | LAMB. 2            |                 |                     |

Tabella 1 (continua). Bolli presenti su anfore del magazzino del museo di Aquileia.

Si tratta qui del nome di due *officinatores*, *Adiutor* e *Diochares*, associato a quello del proprietario della figlina, *Hos(tilius)*. La produzione si articola intorno al *libertus* *C. Hos( ) Dama* e gli schiavi *Adiutor*, *Diochares* e *Papia*. La frequenza del *nomen* *Hostilius* nell'area adriatica, molto superiore a quella di *Hostius*, ha motivato la scelta dell'interpretazione. M. T. Cipriano<sup>5</sup> ha proposto un accostamento alla famiglia degli *Hostilii Sasernae*, proprietari intorno alla metà del I sec. a. C. di un fondo di 50 ha in Cisalpina<sup>6</sup> (Varro, *RR*, 1.18.6). Tuttavia non vi è nulla che permetta di confermare questa attribuzione e la distribuzione esclusivamente regionale di queste anfore non sembra volgersi a favore di essa. Si sa che i nomi della *gens* *Hostilia*, *Lucius* e *Numerius*, figurano in un catalogo di sottoscrittori trovato nel 1904 a Delo, a ovest dell'agorà degli Italiani e datato probabilmente poco dopo l'887. Si può anche vedere nel proprietario dell'atelier un discendente dei mercanti romani a Delo che potrebbe aver investito in terreni agricoli sulla costa adriatica.

L'incertezza nelle pubblicazioni sull'attribuzione tipologica di queste anfore tra la categoria delle Lamboglia 2 e quella delle Dressel 6 A mostra che si tratta di un tipo di transizione tra le stesse Lamboglia 2 e le Dressel 6 A, databile all'inizio dell'età augustea, come confermano i contesti, più spesso della fine del I sec. a. C. Questa produzione è rappresentata da 23 esemplari del bollo<sup>8</sup> ma si conoscono solo due anfore intere. Quella con il bollo DIOCHARES.HOS di Ostiglia<sup>9</sup> e quella con il bollo CHOSD «AMA» di Padova<sup>10</sup> presentano il caratteristico ventre piriforme e sono prive di spalla come le Dressel 6 A. Nei due casi il labbro ha il bordo leggermente svasato verso l'alto. Si può accostare a questa tipologia il collo dell'anfora di Cremona bollata C.HOS. D «AMA»<sup>11</sup> con i due colli bollati PAPIAHOS di Cremona e Altino<sup>12</sup>, a motivo della sezione rotonda dell'ansa, presente sul primo. L'anfora di Padova bollata (DIOC[H]A[RESHOS])<sup>13</sup>, con orlo a fascia triangolare e anse a sezione ovale, si può iscrivere nelle Lamboglia 2 «classiche». Si può inserire con B. Bruno tra le anfore di transizione quella di Milano con bollo CHOSDA<sup>14</sup>, a labbro stretto e le due di Aquileia, le cui anse non sono conservate.

**14. LICCAE** *Licca(e)* -. Parte del collo e attacchi superiori delle anse; orlo a profilo triangolare arrotondato superiormente. Bollo su orlo, a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare, evanido. Questo *cognomen* poco diffuso è particolarmente frequente ad Aquileia (*Inscr. Aquil.*, 595, 3426, 3466, 526 = *CIL* V, 1001; *CIL* V, 1008, 1395), ove esso compare su anfore (SI, 1077, 94 a: LICCA e b: LICCAE).

**16. NICEP // PILOM** *Nicep(hori) P(h)ilom(usi)*. Frammento di orlo a fascia dritto, ben evidenziato dal collo. Bolli su orlo, a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare, in pessimo stato di conservazione: NICEP retrogrado e PILOM. Verosimilmente questi bolli sono quelli editi in SI 1077, 103 NICI e PISONI. Se la nostra lettura è confermata, questi bolli si possono accostare a quelli presenti sull'ansa e il labbro di una Lamboglia 2 di Este<sup>15</sup> NICEF e ATTA. Essi attestano l'associazione dell'*offinator* *Nicephorus* con *Philomusus* e *Atta(lus)*.

**18. NICI[S-] Nici[s ] ?** Parte superiore di anfora con orlo a fascia a profilo leggermente triangolare, arrotondato in superficie con anello sporgente subito al di sotto dell'orlo molto rilevato, corto collo, anse a bastone con gomito flesse. Un profondo foro circolare segna il gomito di tutte e due le anse. Bollo su orlo, a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare, e graffito *T(esta) P(ondo) XIII* tra le due anse.

Pais leggeva NICISX: la prima delle due lettere finali potrebbe essere una S, la seconda è illeggibile. Sembra escluso che si tratti del bollo NICIA + palma.

**20. C.OIO C. Oio(s)**: framm. di orlo a fascia dritta ben evidenziata. Bollo su orlo, a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare, ben leggibile. Questo bollo poco frequente è noto a S. Ambrogio, Collegara e a Cerignola<sup>16</sup> in Apulia, dove è pubblicato come presente su una Dressel 6 A. La cronologia del contesto mi aveva spinto a preferire una Lamboglia 2, come conferma l'esemplare di Aquileia. Per l'interpretazione consideriamo che si tratta qui della trascrizione latina del greco *Oios*<sup>17</sup>.

**22. [P]HILER.PI [P]hiler(otis ) Pi( )**. Parte superiore di anfora con orlo a fascia dritta piano superiormente, collo cilindrico, anse a bastone con gomito flesse. Bollo su ansa entro cartiglio rettangolare. Il collo è vicino alla forma Dressel 6 A. Si vede nel bollo il nome dello schiavo *Phileros* associato al nome del *dominus* P. I( ) o Pi( ) o di un altro *offinator*. Questo bollo sembra inedito in questa forma.

<sup>5</sup> CIPRIANO 1994, 208–209.

<sup>6</sup> J. HEURGON, Varron, *Economie rurale*, livre I, Paris, Les Belles Lettres 1978, 115, colloca quest'ultimo ai piedi dell'Appennino ligure, nella pianura di Piacenza o di Velleia, o piuttosto in Piemonte.

<sup>7</sup> L. BIZARD/P. ROUSSEL, Fouilles de Délos exécutées aux frais de M. le duc de Loubat. *Bull. Corr. Hellénique* 31, 1907, 421–470 part. 461 s.v. LEYKIOS OSTILIOS NEMERIOY: Lucius figlio o liberto di Numerius, vedi anche HATZFELD 1912, 45.

<sup>8</sup> Oltre ai riferimenti citati nel testo: C.HOS.DAMA: Padova (*CIL* V, 8112, 49 = PESAVENTO MATTIOLI 1992 App. 1,3); Bergamo (SI 1077, 9); Bologna (*CIL* XI, 6695, 33 a et b = BALDACCI 1967–1968, 24 n. 25); ADIVTOR.HOS: Calvatone (BRUNO 1995, 159 n. 5); Verona (PESAVENTO MATTIOLI 1998, 317, nn. 1 e 2); DIOCHARES.HOS: Verona (PESAVENTO MATTIOLI 1998, 317 n.15); S. Cesario sul Panaro (*CIL* XI, 6695, 36); Concordia (SI, 1077, 56b); Altino (J. MARCELLO, *La via Annia alle porte di Altino*, Venezia 1956, 105); PAPIA HOS: Este (TONIOLO 1991, p. 187); Piacenza (*CIL* XI, 6695, 67); Verona (E. BUCHI, *Banchi di anfore a Verona*. Note sui commerci cisalpini. In: *Il territorio veronese in età romana*. Verona, 22–24 ottobre 1971 [Verona 1973]).

<sup>9</sup> M. CALZOLARI, *Territorio e insediamento nella bassa pianura del Po in età romana* (Verona 1986) 118 fig. 85; 228; 195.

<sup>10</sup> PESAVENTO MATTIOLI 1992, 176 n. 15 pl. 27,23 = PESAVENTO MATTIOLI ZANINI 1993, 27; 39–41 n. 13 fig. 31–33.

<sup>11</sup> MANZIA 1996 bollo fig. 4 p. 212.

<sup>12</sup> Cremona: *Ibid.* bollo fig. 4 p. 212; Altino: TONIOLO 1991, 107 n. 47; 187, n. 41 fig. 237.

<sup>13</sup> PESAVENTO MATTIOLI ZANINI 1993, 27; 31 n. 2 fig. 4–6.

<sup>14</sup> BRUNO 1995, 183.

<sup>15</sup> TONIOLO 1988, 49 n. 10 e fig. 10. PILOM in questa forma sembra inedito; per altre attestazioni di NICEP, vedi BRUNO 1995, 124.

<sup>16</sup> *CIL* XI, 6695, 106 = C. SCOTTI, *Anfore*. In: *Modena dalle origini all'anno Mille*. Studi di archeologia e storia II (Modena 1988) 89–98; 305 fig. 292,6; V. MORIZIO, *Instrumentum*. In: M. CHELOTTI/V. MORIZIO/M. SILVESTRINI, *Le epigrafi romane di Canosa 2* (Bari 1990) 45–150 part. 60 n. 25 e fig. 25 p. 136

<sup>17</sup> RTAR 2, 667–668.

**23. PL PEO ? Pl( ) Peo( ) ?** Anfora quasi integra, con orlo a fascia leggermente convessa e anse a bastone parallele. Bollo su orlo a rilievo entro cartiglio rettangolare. Questo bollo, di assai difficile lettura, solo in via ipotetica può essere assimilato ad altri bolli che all'inizio presentano lo stesso tipo di legatura: «PL»MI«MA» a Padova<sup>18</sup>, «PL»PERO ad Aquileia<sup>19</sup> e ora «PL»EPI ad Ancona. Potrebbe trattarsi di un bollo con il *nomen* di un *dominus Pl( )* o un marchio di *officina*, seguito dal *cognomen Mima, Pero, Epi( )* ou *Peo( )* ?.

**25. R«TA»SO T(h)raso.** Parte superiore di anfora con orlo a fascia dritto, ben rilevato, leggermente arrotondato sul bordo, collo cilindrico, anse a nastro parallele con gomito, spalla carenata. Bollo su orlo, a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare, ben leggibile. Gregorutti leggeva RASO, erroneamente secondo il Pais, di cui è preferibile la lettura con la T in legatura nella seconda lettera. Questo bollo non conosce confronti al di fuori di Aquileia, dove è attestato in due esemplari<sup>20</sup>. Il *cognomen* è conosciuto nella forma *Traso* o *Thraso* in area adriatica e in Cisalpina<sup>21</sup>.

**27. SARAPI Sarapi(onis).** Anfora mancante dell'orlo e di un'ansa. Bollo sul gomito dell'ansa a rilievo entro cartiglio rettangolare. Si tratta forse del bollo pubblicato da Pais. Per altre attestazioni di questo bollo conosciuto anche fuori dell'area adriatica, ved. BRUNO 1995, 46.

**28. SOSIB Sosib(i).** Collo di anfora con parte superiore delle anse; orlo sporgente a profilo triangolare piano superiormente, corto collo cilindrico, anse parallele con gomito. Bollo su orlo, a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare, abbastanza bene conservato. Il numero d'inventario dell'anfora permette di collegare questo bollo non conosciuto altrove a quello pubblicato dal Pais (SI, 1077, 136).

**29. S «VA»DI o S «AV»DI.** Collo di anfora con un'ansa e parte della spalla; orlo a profilo triangolare, collo cilindrico, anse parallele. Bollo su orlo, a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare, molto ben impresso. Ciò nonostante, risulta di difficile lettura il nesso: VA, NA o AN o AV e pertanto non si propone un scioglimento. Si può forse avvicinarlo al bollo L. VADI di Pola.

**30. TEVPILVS S retro Teup(h)ilus.** Anfora priva di una parte dell'orlo e del puntale, con orlo a fascia dritta. Bollo entro cartiglio rettangolare sul gomito delle due anse<sup>22</sup>. Potrebbe trattarsi del bollo trovato a Fiumicello, da Del Neri e pubblicato dal Pais (SI, 1077, 143).

Il bollo può essere connesso a una serie di marchi al nominativo impressi sulle due anse di anfore Lamboglia 2, per esempio *Attalus*<sup>23</sup>, *Caucus*<sup>24</sup>, *Staius*<sup>25</sup> ou *Telus*<sup>26</sup>. La grafia del bollo *TEVPILVS*, molto accurata, evoca, con la O aperta e la S retrograda una datazione nei primi decenni della produzione. La forma del labbro di certe anfore potrebbe confermare questa ipotesi (ad es. *Telus* di Padova, malgrado l'attribuzione del deposito alla seconda metà del I sec. a. C.<sup>27</sup>).

**32. TREBA Treba.** Collo di anfora; orlo a fascia ben rilevato, dritto e piano superiormente, con un anello a rilievo subito sotto; collo troncoconico, anse parallele a bastone con gomito. Bollo su orlo, a lettere rilevate entro cartiglio rettangolare, ben leggibile. Il bollo è stato pubblicato dal Pais (SI, 1077, 146), che l'ha visto a Papariano da Gregorutti. Fa parte degli esemplari ben attestati nel bacino mediterraneo<sup>28</sup>.

M. B. Carre

### Bolli su anfore da Sevegliano: revisione della lettura di alcuni bolli e inediti (scavi 1972) e nuovi bolli dalla località, rinvenuti dal 1990 al 2005

#### Anfore rinvenute nel 1972

Sono state riviste le anfore edite da Carre-Cipriano nel 1985 e conservate nei magazzini del Museo archeologico nazionale di Aquileia. Si è potuta così riscontrare la presenza di alcuni bolli inediti.

—]ABLVI[ sull'anfora inv. n. 119.087, non edito in precedenza. Il bollo compare sull'ansa di un'anfora che appare ormai una forma di transizione tra Lamboglia 2 e Dressel 6 A. Le lettere, a rilievo, sono alte mm 11 e il cartiglio è alto mm 15. Non è possibile determinarne la lunghezza, certo non di molto superiore a 30 mm.

—]DVS entro cartiglio solo parzialmente impresso, alto mm 14. Il cartiglio era in origine lungo mm 42. L'orlo è a fascia lineare e l'anfora appare una forma di transizione verso le Dressel 6.

#### Riletture

**AGO** letto così dubitativamente. A un controllo autoptico (giugno 2006) pare invece vada letto **MGQ**. La prima lettera non può essere una A, in quanto si vede bene che esistono altre aste oblique precedenti, pertinenti con tutta probabilità a una M. Incerto un eventuale legamento MA, che non risulta visibile. La seconda lettera parrebbe una G, come già letto. La terza non è una O bensì una Q, come risulta evidente dal bollo. In tal caso sembra che le tre lettere siano iniziali dei *tria nomina*. Il cartiglio misura mm 44 × 17; le lettere sono alte 9 mm.

<sup>18</sup> PESAVENTO MATTIOLI 1992, 105; 119 n 136 pl. 12,62–63.

<sup>19</sup> MAGGI 1991, 230; 234 n AB6 pl. 40.

<sup>20</sup> SI, 1077, 132: un esemplare a Papariano da Gregorutti e uno a Monastero da Ritter.

<sup>21</sup> Per esempio CIL IX,369; 5327; CIL, V 7167.

<sup>22</sup> Il num. d'inventario è illeggibile sull'anfora, ma un bollo *TEVPILVS* è registrato negli inventari del Museo col numero 3704.

<sup>23</sup> Palazzolo dello Stella: GOMEZEL 1994, 530 n. 2 fig. 2.2; Milano: BRUNO 1995, 125; 175 n. 21 e 124; 174 n. 20.

<sup>24</sup> Tortona: RTAR, 2, n. 613; Cremona: da ultimo BRUNO 1995, 179–180 n. 25.

<sup>25</sup> Aquileia: SI, 1077, 138; BRUNO 1995, 148.

<sup>26</sup> Padova: PESAVENTO MATTIOLI 1992, 64 e 83 n. 43 pl. 3,20–21.

<sup>27</sup> Ibid. 71.

<sup>28</sup> Cfr. BRUNO 1995, 149. Per il relitto di Punta di Algas, ved. adesso MÁRQUEZ VILLORA/MOLINA VIDAL 2005, 218–219.

|    | Rifertimenti   | Bollo                         | Misure (in cm)              | Posizione         | Tipo di anfora      | Confronti          |
|----|----------------|-------------------------------|-----------------------------|-------------------|---------------------|--------------------|
| 1  | Inv.n. 399.768 | «AL»EX<br><i>Alex (andri)</i> | h 1,5<br>h lett. 0,9        | Labbro            | LAMB. 2             |                    |
| 2  | Inv.n. 399755  | AP[--                         | 2,4 × 1,4                   | Labbro retrogrado | LAMB. 2/<br>DR. 6 A | nuovo              |
| 3  | Scavo 1992     | EPICA                         |                             | Labbro            | LAMB. 2             |                    |
| 4  | Inv.n. 399.766 | E[VNVS?                       | 3,3 × 1,7<br>h lett. 1,3    | Labbro            | LAMB. 2/<br>DR. 6 A |                    |
| 5  | Inv.n. 399.861 | LVSIMA                        | 4,7 × 1,4<br>h lett. 0,9    | Labbro            | LAMB. 2             | DESNY 1989,<br>209 |
| 6  |                | MAR<br>retroverso             |                             | Ansa              | LAMB. 2             | BRUNO 1995,<br>138 |
| 7  | Scavo 2005     | MIN                           |                             | Labbro            | LAMB. 2             | BRUNO 1995,<br>140 |
| 8  | Inv.n. 399.801 | MITRAE<br>Mitrae              | 5 × 1,7                     | Labbro            | LAMB. 2/<br>DR. 6 A |                    |
| 9  |                | PIL                           |                             |                   | Tappo               | nuovo              |
| 10 | Rivignano      | PROT<br>(retrov.)             | h lett. 0,9                 | Labbro            | LAMB. 2             | BUORA 1993         |
| 11 | Inv. n. 399819 | THEON                         |                             | Labbro            | LAMB. 2/<br>DR. 6 A | nuovo              |
| 12 | Inv.n. 119.017 | S?]AB LV[----                 | 3,0 ?? × 1,5<br>h lett. 1,5 | Ansa              | LAMB. 2             |                    |
| 13 |                | ]DVS                          | 4,2 × 1,4                   | Labbro            | LAMB. 2             |                    |

Tabella 2. Bolli dall'area di Sevegliano.

—]RES, per cui Desy n. 158 a un controllo autoptico del giugno 2006 parrebbe leggibile invece come —]ARES. Il bollo compare entro un cartiglio solo parzialmente impresso sul labbro, di mm 28 (parte conservata) × 12 di un'anfora che presenta una forma ormai prossima alla Dressel 6 A, con fascia verticale diritta. Le lettere sono alte mm 8. Inv. n. 119.029.

-]RVX<sup>29</sup> alla luce dei dati offerti dal Cambi<sup>30</sup> e soprattutto dai recenti rinvenimenti del porto di Ancona, ove si vede chiaramente un bollo **P. RVX** si propone di leggere il marchio come **P.RV.X**. Il punto separativo tra P e R si vede nell'esemplare di Ancona, mentre quello tra V e X è stato visto dal Cambi. In tal modo avremmo una classica formula con indicazione dei *tria nomina*. I limiti cronologici vanno dalla fine del II o al più tardi l'inizio del I sec. a. C. (relitto di Vis Vela Svitnja) e la metà del I sec. a. C. (Ancona). Al momento la circolazione sembra limitata al medio-alto Adriatico. Le misure del cartiglio di Sevegliano sono analoghe a quelle del bollo di Ancona e anche la forma dell'anfora di Sevegliano con questo bollo appare vicina a quelle delle anfore del relitto di Vis Vela Svitnja.

**PROT** retroverso (tav. I, 1 e II, 10).<sup>31</sup> Il bollo compare su cartiglio di mm 36 × 12, con lettere alte mm 8. Il diametro alla bocca è di cm 17,5. Il controllo autoptico effettuato sulle anfore inv. n. 119.075 e 119.068, già a suo tempo edite da Carre e Cipriano conferma che i bolli di Sevegliano vennero impressi con un unico punzone e che la lettura corretta è **PROT** retroverso, come già proposi nel 1993.<sup>32</sup> Vanno dunque espunti, in quanto inesistenti, i bolli TONO (o TONC), TOR e TORS da Sevegliano. Due orli di Sevegliano, deposito del 1972, hanno la forma che compare nei primi esemplari di Lamboglia 2, con una forte rientranza sotto l'orlo molto obliquo esternamente. Diametro, cartiglio e impasto sono

identici. Appartengono ancora alla fine del II sec. a. C. o al più tardi all'iniziale I sec. a. C. A Sermin troviamo un orlo più evoluto e l'uso di un punzone diverso, di maggiori dimensioni, probabilmente databile nella prima metà del I sec. a. C.<sup>33</sup> Il profilo dell'orlo e la ridotta altezza delle lettere portano a una datazione compresa nella prima metà del I sec. a. C. La circolazione è attestata da tre esemplari a Sevegliano, uno a Lovaria, pochi chilometri più a nord, altro da Palazzolo dello Stella<sup>34</sup>, un sesto a Sermin, un settimo da Milano,<sup>35</sup> un ottavo da Pola, non retrogrado, ma con la sola R retroversa.<sup>36</sup>

Il riferimento a Pola porta un elemento cronologico sicuro all'età cesariana o postcesariana, per la variante che riteniamo più tarda. Si può pertanto ipotizzare che le altre varianti siano da datare nel corso del primo e del secondo quarto del I sec. a. C. Da notare la circolazione che non scende oltre la punta della penisola istriana e si limita all'area altoadriatica, con una sola incursione a Milano. Il gran numero di attestazioni nell'agro aquileiese fa ritenere che la produzione sia locale.

### Scavi 1990

Il corredo epigrafico è rappresentato da 9 bolli, di cui uno è stato ritrovato su un orlo di ovoidale adriatica (inv. n. 399764), gli altri, tra cui uno completamente illeggibile (inv. n. 399764), su orli di Lamboglia 2.

<sup>29</sup> CARRE-CIPRIANO 1985, 11 n. 12; BRUNO 1995, 152.

<sup>30</sup> CAMBI 1989, 313 = BRUNO 1995, 145.

<sup>31</sup> I disegni delle tavole sono di Massimo Fumolo che ha presentato una tesi all'università di Udine sulle anfore di Sevegliano, oggetto anche della presente nota. Le fotografie sono di Claudio Marcon, dei Civici Musei di Udine.

<sup>32</sup> BUORA 1993.

<sup>33</sup> HORVAT 1997 tav. 21,8.

<sup>34</sup> MAGGI 2001, 63.

<sup>35</sup> BRUNO 1995, 251 n. 94.

<sup>36</sup> Informazione di Alka Starac, che qui sentitamente si ringrazia.

**AP:** sull' orlo di inv. n. 399755 (tav. I, 2 e II, 2). L' orlo non corrisponde al tipo canonico delle Lamboglia 2.

Il bollo è impresso, in senso retrogrado, entro un cartiglio rettangolare di 2,4 × 1,4 cm.

La lettura è parziale: mancano, infatti, probabilmente, una o due lettere.

Il bollo AP retrogrado rinvenuto a Padova<sup>37</sup> ha diversi l'andamento della lettera P, le misure e la forma delle lettere, nonché le dimensioni del cartiglio.

**ALE[XA(nder)]:** sull' orlo di inv. n. 399768 (tav. I, 3 e II, 1).

Il bollo, impresso entro un cartiglio a forma trapezoidale, di mm 33 × 15, ha due apicature poste al di sotto delle lettere A e L. E' già documentato nella medesima variante a Sevegliano<sup>38</sup>. Nel nostro caso le due apicature sono pressoché unite, quasi a formare una lettera M. Bolli divisi in due righe non sono sconosciuti nelle Lamboglia 2. Il marchio compare anche a Este<sup>39</sup> e a Delo<sup>40</sup>. Ad Aquileia<sup>41</sup> vi è la variante con la scritta non retrograda, mentre a Milano<sup>42</sup> compare una terza variante in cui la A e la L appaiono legate.

**E[VNVVS?]:** sull' orlo di inv. n. 399766 (tav. I, 4 e II, 4). L'andamento dell' orlo obliquo, più largo nella parte superiore, è già vicino a quello delle Dressel 6 A.

Il bollo è impresso entro un cartiglio rettangolare, ma con bordi irregolari, di 4,7 × 1,4 cm.

La lettura è estremamente incerta: si riconosce un' unica lettera, l' iniziale E (?), e il numero delle lettere è imprecisato, forse quattro o cinque. Sembra possibile un confronto con EVNVVS presente in almeno due esemplari nel porto di Ancona.

**GE[-]:** sull' orlo di inv. 399786 (tav. I, 5 e II, 5). Orlo a profilo triangolare, con evidente gradino in sottosquadro inferiore.

Il bollo è impresso entro un cartiglio rettangolare di 2 × 1,2 cm.

La lettura è parziale; manca, probabilmente, una lettera, forse una I o una S.

Per quanto le misure delle lettere e del cartiglio non coincidano sembra che il confronto più vicino si possa fare con un bollo di Milano<sup>43</sup> letto CEI o CES. Anche in quel caso l' ultima lettera è poco leggibile. Nell' esemplare milanese il profilo dell' orlo è leggermente diverso, con parete esterna più verticale, mentre nell' anfora di Sevegliano esso ha andamento decisamente obliquo, con una lieve rientranza al centro. Per quanto derivato da punzone differente esistono indubbe somiglianze, anche se la forma della prima lettera farebbe pensare a una G piuttosto che a una C. Non sembra proponibile un confronto con il bollo **CER—** su anfora greco italica recente da Altino.

**LV[SIM]A:** sull' orlo di inv. 399861 (tav. I, 6 e II, 6). Orlo triangolare rientrante.

Il bollo è impresso entro un cartiglio di forma rettangolare di 4,7 × 1,4 cm.

La lettura è molto incerta: si riconoscono, abbastanza chiaramente, la parte iniziale LV e quella finale A. Tra le

due sembrano esserci 3 lettere, di cui la prima potrebbe essere una S.

Sembra si possa vedere qui la forma *Lysima(chi)* del bollo attestato a Taranto<sup>44</sup>. Esiste anche una forma LVSIC da Sermin, forse connessa (?).

**MITRAE:** sull' orlo di 399801 (tav. I, 8 e II, 8). Orlo a fascia già tipico delle Dressel 6 A.

Il bollo è impresso entro un cartiglio rettangolare di 5 × 1,7 cm.

Un confronto è con un bollo recante la stessa dicitura rinvenuto a Brindisi<sup>45</sup> e altri due da Pola, anche su forme intermedie Lamboglia 2 – Dressel 6 A.

A Padova<sup>46</sup>, invece, è stato rinvenuto, sul labbro, il bollo MITRE, che è documentato anche ad Atene<sup>47</sup>.

**NICEP :** sull' orlo di inv. n. 399815 (tav. I, 9 e II, 9). Orlo arrotondato (= ovoidale adriatica?)

Il bollo è impresso entro un cartiglio rettangolare di 5 × 1,4 cm.

La prima lettera è una N retroversa: sembra affine al bollo N—EC di Cremona, su Lamboglia 2, con orlo a profilo triangolare<sup>48</sup>. I bolli **NICEP**, **NICEPO**, **NICEPORVS** sono attestati su anfore di Butrinto, *Narona*, Pola e Milano<sup>49</sup>. Si conferma una circolazione lungo la costa orientale dell' Adriatico, dall' Epiro alla *Venetia*, verso l' interno della pianura padana lungo il corso del Po (Cremona) e fino a Milano, nei decenni intorno alla metà del I sec. a. C.

**THEON:** sull' orlo di inv. n. 399819 (tav. I, 11 e II, 11). Orlo con lati obliqui paralleli, sporgente verso l' esterno alla bocca.

Il bollo retrogrado, impresso entro un cartiglio rettangolare di 5,2 × 1,4 cm.

La forma dell' orlo è simile a quella dell' anfora da Pozzuolo con un bollo HEO (HE in nesso), per il quale Zaccaria<sup>50</sup> ipotizza un' importazione dall' Italia meridionale, ma tipo e dimensioni del cartiglio, forma, disegno (si noti la totale differenza della lettera O nei due marchi) e andamento delle lettere nonché il fatto che uno – il nostro – è retroverso, ne fanno due bolli completamente diversi.

<sup>37</sup> PESAVENTO MATTIOLI 1992, 64.

<sup>38</sup> CARRE-CIPRIANO 1985, 10.

<sup>39</sup> TONIOLO 1988, 52, n. 32.

<sup>40</sup> DESY 1989, 58 n. 21.

<sup>41</sup> Ibid. 36, nn. 133–134.

<sup>42</sup> BRUNO 1995, 162.

<sup>43</sup> Ibid. 182 n. 27.

<sup>44</sup> DESY 1989, 209.

<sup>45</sup> Ibid. 24–25 n. 38.

<sup>46</sup> PESAVENTO MATTIOLI 1992, 173.

<sup>47</sup> CIL III 7309, 18.

<sup>48</sup> BRUNO 1995.

<sup>49</sup> Ibid. 142.

<sup>50</sup> ZACCARIA 1988, 315, 4 c.

**Scavo 1992**

**EPICA** con lettere alte mm 10 entro cartiglio rettangolare di mm 50 × 18 inv. n. 277.717 (tav. I, 20 e II, 3).

Impasto nocciola, polveroso al tatto. Orlo diritto all'esterno, rientrante verso il collo.

La P aperta (che assomiglia a una D) permette una datazione nei primi decenni del I sec. a. C., in accordo con la forma, molto angolata, dell'orlo triangolare, la cui base sporge e si collega alla parete del collo con una sorta di gradino. I medesimi caratteri sia per la forma sia per il bollo compaiono nel bollo di Moggio Udinese edito, sia pure dubitativamente, come **EDVC**<sup>51</sup> che si ritiene possa corrispondere invece a **EPIC**.

La forma delle lettere avvicina i bolli sopra elencati alla variante (?) **EPICAD** nota da Pola a Bologna, a Milano e a Vercelli. La presenza a Pola, in un contesto alquanto tardo, potrebbe far supporre che questa sia la variante più recente.

**MAR** (?) retroverso, sull'ansa, con lettere alte mm 9 entro cartiglio di mm 27 × 15 (tav. I, 7 e II, 7). Orlo molto ripiegato verso l'esterno. Forse si tratta dello stesso un bollo già edito dalla Bruno, come proveniente da un relitto sulla costa francese.<sup>52</sup> La prima lettera è poco leggibile, ma sembra chiaro il legamento con la lettera A.

**Sondaggio 2005**

Nell'US 9 si è recuperato il bollo di una Lamboglia 2 del diametro alla bocca di cm 15,8, di impasto rosato con grossi inclusi (chamotte) color rosso scuro (mattone). Sull'orlo, diritto, compare il bollo **MINP** entro cartiglio rettangolare di mm 34 × 16, con lettere alte mm 12. Il tipo di impasto non è comune nella maggior parte delle anfore presenti in area aquileiese.

L'orlo molto obliquo, tipo A 8 di Sermin, appare databile entro la prima metà del I sec. a. C. Nel contesto di rinvenimento il frammento era probabilmente residuale.<sup>53</sup>

M. Buora

**Bolli rinvenuti in scavi vecchi e recenti ad Aquileia e lungo la via Annia**

I bolli qui presentati provengono dai recenti scavi realizzati ad Aquileia e nel suo territorio. In particolare, la maggior parte dei marchi è stata rinvenuta tra il 1993 e il 2005 nell'area a nord del Foro (Essiccatoio Nord, in tabella abbreviata in EN), dove è stato messo in luce un *macellum* tardorepubblicano, e nel Foro stesso, nel corso di indagini stratigrafiche. I contesti di appartenenza sono tuttora in corso di studio: le indicazioni cronologiche riportate derivano da un esame preliminare dei materiali associati. Un piccolo nucleo proviene, inoltre, dagli scavi effettuati negli anni Sessanta nella zona residenziale dei fondi ex Cossar, a sud-est del Foro. Infine, due marchi sono stati recuperati nel corso di un'indagine effettuata lungo la via Annia, a Torviscosa, poco a ovest di Aquileia<sup>54</sup>.

**ALE**[—]: EN 1999, US 51 (dopo la metà del I sec. a.C.) (tav. 3,1). Il bollo, con andamento retrogrado, è forse assimilabile per questa caratteristica ad una delle varianti del bollo **ALEX** (cfr. BUORA, sopra)<sup>55</sup>. Dal punto di vista paleografico, vi sono comunque differenze notevoli con le attestazioni finora conosciute.

**AN** o **AR?**, **AM**: Torviscosa, via Annia, US 104 (terzo quarto I sec. a.C.) (tav. 3,2). La lettura è difficoltosa: sotto la A si intravede un trattino verticale, mentre la seconda lettera, che è in parte unita alla prima, appare poco riconoscibile. Inedito.

**CENTE**: Torviscosa, via Annia, US 104 (terzo quarto I sec. a.C.) (tav. 3,3). Inedito.

**DIOD**: 1) Fondi Cossar; 2) EN 1996, US 1433 (inoltrato I sec. a.C.) (tav. 3,4). Bollo già noto ad Aquileia<sup>56</sup>, presenta ampia diffusione, con attestazioni a Cremona, Adria (forma di passaggio tra grecoitaliche e Lamboglia 2), Ostia (deposito del terzo quarto del I sec. a.C., sulla costa sud-adriatica occidentale (Taranto, Montedoro) ed orientale (Apollonia) e a Delo<sup>57</sup>.

**[D]IODO** o **[D]IODO[R]?**: EN 1996, US 1433 (inoltrato I sec. a.C.) (tav. 3,5). Il bollo, apposto su entrambe le anse, è male impresso sì da lasciare dubbi sulle possibili integrazioni: l'inizio e la fine non sono leggibili. La proposta di integrazione **[D]IODO** trova un confronto su un'anfora rinvenuta in Spagna nel santuario di Algaida (Sanlúcar de Barrameda, Cadiz)<sup>58</sup>; il bollo è noto anche su anfore brindisine. L'altra possibilità è invece la lettura **[D]IODO[R]**, che rimanda ai bolli di Scutari, Atene, forse Kalamitsa.<sup>59</sup>

**EPI**: EN 1999, US 51/1 (dopo la metà del I sec. a.C.) (tav. 3,6). Il bollo non è altrimenti noto in questa forma. È possibile si tratti di una variante del bollo **EPIC** (vedi sotto).

**EPIC**: EN 1999, fuori contesto (tav. 3,7). Il bollo ha una discreta fortuna nell'entroterra padano (Vercelli e Cremona<sup>60</sup>) e lungo la costa adriatica meridionale (Ancona) e ionica (Taranto)<sup>61</sup>. Per le dimensioni delle lettere e la paleografia, il bollo è del tutto assimilabile all'esemplare di Vercelli.

<sup>51</sup> FALESCHINI 1999.

<sup>52</sup> BRUNO 1995.

<sup>53</sup> Per le informazioni relative al rinvenimento e allo scavo ringrazio Cristiano Tiussi, responsabile del saggio.

<sup>54</sup> Intendo ringraziare Clementina Panella per la cortesia e disponibilità dimostratami nella discussione sui bolli, nonché per le preziosissime indicazioni su altre attestazioni dei bolli che confluirono nel suo atteso lavoro sui marchi delle anfore italiche (PANELLA i.p.)

<sup>55</sup> PANELLA i.p. nn. 943.

<sup>56</sup> VAN DER WERFF 1986, 130, n. 30 (CIPRIANO); DESY 1989, 36 n. 136.

<sup>57</sup> PANELLA i.p. n. 1018.

<sup>58</sup> BUORA 1998, 119.

<sup>59</sup> PANELLA i.p. ad n. 1018.

<sup>60</sup> Vercelli, identificazione con Lamboglia 2 incerta): BRECCIAROLI TABORELLI 1987, 135; 199 tav. XIV,5; 207 tav. XXII. Cremona: BALDACCI 1967-68, 13 fig. 6b; 19 n. 11; BRUNO 1995, 205 n. 49.

<sup>61</sup> Ancona: FORTI/PACI in questo volume. Taranto: DESY 1989, 29 n. 71 (Lamboglia 2 presunta).

|    | Riferimenti   | Bollo   | Misure<br>(in cm)             | Posizione             | Tipo di<br>anfore | Confronti       |
|----|---|---|-------------------------------|-----------------------|-------------------|-----------------|
| 1  | Aquileia, EN<br>Inv. 492159                               | ALE[X?]<br><i>Alex(andri?)</i>  | 1 × max 1,7<br>h lett. 0,55   | Ansa<br>retrogrado    | LAMB. 2           |                 |
| 2  | Torviscosa,<br>Via Annia                                  | AN o AR?  | 2,2 × 3,1<br>h lett. 1,5      | Orlo                  | LAMB. 2           |                 |
| 3  | Torviscosa,<br>Via Annia                                  | CENTE   | 1,7 × 4,9<br>h lett. 1        | Orlo                  | LAMB. 2           |                 |
| 4  | Aquileia<br>(1) F. Cossar<br>(2) EN Inv. 458132           | DIOD<br><i>Diod(ori) o Diod(oti)</i>                                      | 1,2 × 2,7<br>h. lett. 0,9     | Ansa                  | LAMB. 2           | BRUNO 1995, 129 |
| 5  | Aquileia, EN<br>Inv. 458110                               | [D]IODO o<br>[D]IODO[R]?  | 1 × max 2<br>h lett. 0,6      | entrambe le<br>anse   | LAMB. 2           |                 |
| 6  | Aquileia, EN<br>Inv. 492407                               | EPI<br><i>Epi(---)</i>  | 0,9 × 1,8<br>h lett. 0,7      | Ansa                  | LAMB. 2           | novo            |
| 7  | Aquileia, EN<br>Inv. 492944                               | EPIC<br><i>Epic(---)</i>  | 0,8 × 2,5<br>h lett. 0,45     | Ansa                  | LAMB. 2           | BRUNO 1995, 131 |
| 8  | Aquileia, Foro<br>Inv. 336722                             | GEN.TIV[---?]<br><i>Gentius</i>   | 1,1 × 3,5<br>h lett. 1        | Ansa                  | LAMB. 2           | nuova variante  |
| 9  | Aquileia, fondi<br>Cossar                                 | IA ?  | 1,6 × 1,8<br>h lett. 0,9      | orlo                  | LAMB. 2           |                 |
| 10 | Aquileia<br>(1) EN, Inv. 457109;<br>(2) Foro, Inv. 336873 | L. OPI. T. R<br><i>L(uci) Op(p)i T(---) R(---)</i><br>o <i>T(i)r(---)</i> | 1,7 × max. 4,9<br>h lett. 1,1 | Collo (1)<br>Orlo (2) | LAMB. 2           | nuova variante  |
| 11 | Aquileia, EN<br>(1) Inv. 459240<br>(2) Inv. 492316        | LVIPOR<br><i>Lu(c)ipor</i>  | 1,2 × 3,7<br>h lett. 0,9      | Ansa                  | LAMB. 2?          |                 |
| 12 | Aquileia, EN<br>Inv. 492807                               | LVS[---]  | 1,5 × max 3<br>h lett. 1,1    | Ansa                  | LAMB. 2?          |                 |
| 13 | Aquileia, EN<br>457548                                    | MENOP<br><i>Menop(hili)</i>   | 1,4 × 3,2<br>h lett. 0,5      | Ansa                  | LAMB. 2           | BRUNO 1995, 140 |
| 14 | Aquileia, fondi<br>Cossar                                 | MINIPV[---]<br><i>Mini Pu[---]?</i>                                       | 1 × max 3,5<br>h lett. 0,5    | Ansa                  | LAMB. 2           |                 |
| 15 | Aquileia, EN<br>Inv. 457551                               | M. ROT<br><i>M. Rot(---)</i>  | 1,4 × 4,8<br>h lett. 1        | Ansa                  | LAMB. 2           |                 |
| 16 | Aquileia, EN<br>Inv. 492499                               | N   | 1,3 × 1,8<br>h lett. 1,1      | Ansa                  | LAMB. 2           |                 |
| 17 | Aquileia, EN<br>Inv. 458170                               | PERIG[E]<br><i>Perig[e(nis)]</i>  | 0,6 × m 1,7<br>h lett. 0,4    | Ansa                  | LAMB. 2?          | BRUNO 1995      |
| 18 | Aquileia, EN  | PILIP<br><i>P(h)ilip(i)</i>   | 1,2 × m 2,8<br>h lett. 0,5    | ansa                  | LAMB. 2           | nuova variante  |
| 19 | Aquileia, EN<br>Inv. 457339                               | REJET[---]<br><i>Reve(n)ti ?</i>  | 1,1 × m 4,2<br>h lett. 0,8    | Ansa                  | LAMB. 2           |                 |
| 20 | Aquileia, EN<br>Inv. 492805                               | SENO<br><i>Seno/Seno(n)</i>   | 1,2 × 3,1<br>h lett. 0,6      | ansa                  | LAMB. 2           | BRUNO 1995, 147 |
| 21 | Aquileia, EN<br>Inv. 457619                               | TITELV[---]<br><i>Titel(li)us ?</i>                                       | 1,2 × max 3<br>h lett. 0,7    | ansa                  | LAMB. 2           | nuova variante  |

Tabella 3. Bolli da scavi vecchi e recenti di Aquileia e dalla via Annia.

**GEN.TIV[S?]:** Foro ovest, US 124<sup>62</sup> (**tav. 3,8**). Inedito in questa forma, con punto diacritico dopo le prime tre lettere, va probabilmente collegato al bollo GENTIVS di Calvatone, presso Cremona<sup>63</sup>, e forse al bollo GENTI, diffuso a Milano e *Dertona*, a Urbisaglia e a Lecce, nonché a Durazzo e a Delo<sup>64</sup>.

**IA?:** Fondi Cossar (**tav. 3,9**). La lettura è difficoltosa. La seconda lettera sembrerebbe una A con trattino orizzontale simile ad un punto. Inedito.

**L.OPI. T.R.:** EN 1996, fondo sg. 12, e Foro ovest, US 124<sup>65</sup> (**tav. 3,10**). Presente con due esemplari del tutto simili, il bollo costituisce una variante del marchio L.OPI.TI.R attestato a Calvatone<sup>66</sup>. Da Saint-Remy de Provence proviene invece un bollo LOPITR, assegnato ad una Dressel 1, ma l'identificazione del tipo anforario è da verificare<sup>67</sup>. Si tratta probabilmente di un esponente della *gens Oppia*, *L. Op(p)ius T(i)r(—)*: interessante in questo senso l'esistenza di un bollo LOPISAR (Rodano), in cui si identifica un personaggio della *gens Op(p)ia*: è incerto però se il frammento su cui esso è apposto appartenga ad una Lamboglia 2<sup>68</sup>.

**LVIPOR:** 1) EN 1999, US 18/19 (fine I sec. a.C. – inizio I sec. d.C?); 2) EN 1999, US 51 (dopo la metà del I sec. a. C.) (**tav. 3,12**). La forma anforaria non è completamente certa, conservandosi in entrambi i casi solo l'ansa, che comunque presenta una sezione ovale. Il bollo, che conta un'attestazione da *Carthago Nova*, in Spagna, è letto da C. Panella come *Lu(c)ipor*<sup>70</sup>. Su anfore brindisine compare invece il bollo VIPOR, che è attestato a Masseria Marmorelle (BR) e ad Ampurias in Spagna<sup>71</sup>.

**LVSII[—]:** EN 94a, US 046 (età tardoantica, residuale) (**tav. 3,11**). La forma anforaria non è del tutto sicura, dal momento che si conserva solamente l'ansa, anche se la sezione ovale rende più probabile l'identificazione con una Lamboglia 2. Tra le possibili integrazioni ricordiamo *Lusi[maci]*, con M capovolta, presente a Cremona, Taranto e a Lipari<sup>69</sup>. Cfr. anche il bollo LV[SIM]A di Sevegliano e LUSIC a Sermin (BUORA, *supra*).

**MENOP:** EN 1996, US 33 C-D (inoltrato I sec. a.C.) (**tav. 3,13**). Il bollo conosce un discreto numero di attestazioni in ambito adriatico, da Ancona, a Taranto e Brindisi, e sul versante orientale sul relitto di Vela Svitnja isola di Vis<sup>72</sup>.

**MINIPV[—]:** Fondi Cossar. Inedit (**tav. 3,14**): vedi però il bollo MINP di Sevegliano (MINP, *supra*).

**M. ROT:** EN 1996, US 33 C-D (inoltrato I sec. a.C.) (**tav. 3,15**). a quanto consta inedito (**tav. 3,15**). Se si tratta di un prenome e di un nome lo scioglimento del gentilizio può essere *Rot(anius)* o *Rot(enius)*.

**N:** EN 1999, US 51/2 (intorno alla metà del I sec. a.C.) (**tav. 3,16**). Inedito. S'inscrive in una lunga serie di bolli limitati ad una sola lettera attestati su Lamboglia 2<sup>73</sup>.

**PERIG[E]:** EN 1996, US 1433 (avanzato I sec. a.C.) (**tav. 3,17**). Le attestazioni del bollo provengono da Vercelli e da Roma<sup>74</sup>. L'ansa ha sezione quasi circolare. Si ripropone quindi il dubbio se si tratti realmente di una Lamboglia 2, come già per l'esemplare di Vercelli, che peraltro è del tutto simile a quello di Aquileia.

**PILIP:** da EN 1999, US 51/1 (intorno alla metà del I sec. a.C.) (**tav. 3,18**). Se è conservato, come pare, per intero nella parte finale, saremmo di fronte ad un bollo inedito da riferire al nome *P(h)ilippus*, privo dell'aspirazione. Così avviene nei bolli PILIPI di *Ilici*, presso Alicante, e di Vela Svitnja, riferibile però ad un altro punzone. In associazione a SVL compare su Dressel 1<sup>75</sup>.

**REVE[—]:** EN 1996, US 1513c (metà I sec. a.C.) (**tav. 3,19**). Inedito. Forse vi è leggibile il gentilizio *Reve(n)tius*.

**SENO:** EN 1995, US 1626 (IV sec. d.C., residuale) (**tav. 3,20**). Bollo piuttosto diffuso, con attestazioni a Milano, Ancona, Brindisi, Fos, relitto di Sv. Klement (Croazia)<sup>76</sup>.

**TITELV[S?]:** EN 1996, US 33C-D (inoltrato I sec. a.C.) (**tav. 3,21**). Non mi sono note altre attestazioni in questa forma. Il bollo può tuttavia essere accostato al marchio TITEL su un'anfora di Torre Santa Sabina (BR)<sup>77</sup> e ad *Ilici*, presso Alicante<sup>78</sup>, che presentano caratteristiche paleografiche simili. Forse nell'elemento onomastico è riconoscibile il gentilizio *Titel(l)ius*.

C. Tiussi

#### Bolli su anfore rinvenute nel «fondo Barberi», a sud del Foro di Aquileia (tav. III–V)

Il complesso delle anfore del «fondo Barberi» proviene dallo scavo effettuato in due riprese, fra il 1984 ed il 1985, di un'area a sud del Foro ed immediatamente a nord del Museo Archeologico, a cavallo di via Roma: si trattava di un dre-

<sup>62</sup> L'esemplare corrisponde al bollo riportato in BUORA 1993b, 121 e in BRUNO 1995, come GEN.T[—].

<sup>63</sup> BRUNO 1995 n. 55; PANELLA i.p. n. 1040 con possibile ulteriore esemplare.

<sup>64</sup> Ibid. n. 1039.

<sup>65</sup> L'esemplare proveniente dal Foro corrisponde al bollo riportato in BUORA 1993b, 121 e da BRUNO 1995, 222 come L.OPIT[—].

<sup>66</sup> Cfr. PANELLA i.p. n. 897.

<sup>67</sup> Ibid. n. 898.

<sup>68</sup> RTAR 2 1998, 72 n. 670a; PANELLA i.p. n. 896.

<sup>69</sup> PANELLA i.p. n. 1051.

<sup>70</sup> Ibid.

<sup>71</sup> DESY 1989, 108 n. 778; 130 n. 977.

<sup>72</sup> Cfr. CAMBI 1989, 313; BRUNO 1995, 140.

<sup>73</sup> Ibid. *passim*.

<sup>74</sup> BRECCIAROLI TABORELLI 1987, 135 tav. 15,1; 22,3 (2 esemplari); RTAR 1 1995, 47 n. 96; BRUNO 1995, 143. Roma: CIL XV 3089. Cfr. PANELLA i.p. n. 1096 (lettura *Perige[nes]*).

<sup>75</sup> Ibid. n. 1103. Per il bollo di Vela Svitnja CAMBI 1989, 313–314 fig. 7.

<sup>76</sup> PANELLA i.p. n. 1132; FORTI/PACI in questo volume.

<sup>77</sup> AURIEMMA 2004.

<sup>78</sup> PANELLA i.p.

|           | <b>Bollo</b>   | <b>Misure (in cm)</b>            | <b>Posizione</b> | <b>Tipo di anfora</b> | <b>Confronti</b>                |
|-----------|--|----------------------------------|------------------|-----------------------|---------------------------------|
| <b>1</b>  | ALEX<br>(doppia apicatura dopo X)<br>capovolto                   | 3,7 × 1,5<br>h lett. 0,8         | Orlo             | LAMB. 2               | BRUNO 1995, 121<br>SI 1077, 24b |
| <b>2</b>  | ANT (?)  | 2,5 × 2,2 (ovale)<br>h lett. 0,8 | Ansa             | LAMB. 2               | Aquileia, Museo                 |
| <b>3</b>  | ANTAL  | 4 × 1,8<br>h lett. 0,9           | Orlo             | LAMB. 2               |                                 |
| <b>4</b>  | APOL   | 3,2 × 1,8<br>h lett. 0,6         | Orlo             | LAMB. 2               | BRUNO 1995, 122                 |
| <b>5</b>  | ASCLEP<br><i>Asclep(iadis)</i>                                   | 4 × 1,5<br>h lett. 0,7           | Orlo             | LAMB. 2/<br>DR. 6 A   |                                 |
| <b>6</b>  | BACHI<br>verticale<br>su entrambe le anse                        | 4,5 × 1,8<br>h lett. 0,9         | Ansa             | LAMB. 2               | SI 1077, 37a                    |
| <b>7</b>  | BACHI<br>verticale   | 3,7 × 1,8<br>h lett. 0,7         | Ansa             | LAMB. 2               | SI 1077, 37a                    |
| <b>8</b>  | DELIC<br><i>Delic(ati)</i><br>orizzontale<br>su entrambe le anse | 3,3 × 1,5<br>h lett. 0,6         | Ansa             | LAMB. 2               |                                 |
| <b>9</b>  | DIO[---]IOS<br><i>Dio[nis]os/Dio[nisi]os</i>                     | 7,5 × 1,7<br>h lett. 0,7         | Orlo             | LAMB. 2               |                                 |
| <b>10</b> | METRO<br><i>Metro(dori)</i>                                      | 6 × 2,2<br>h lett. 0,9           | Orlo             | LAMB. 2               |                                 |
| <b>11</b> | SABDA<br>capovolto   | 4,3 × 1,3<br>h lett. 0,7         | Orlo             | LAMB. 2 /<br>DR. 6 A  |                                 |
| <b>12</b> | SENO<br>S retrograda   | 3,7 × 1,8<br>h lett. 0,9         | Orlo             | LAMB. 2               | BRUNO 1995, 147                 |
| <b>13</b> | DION[-]IDOR  | 7,5 × 1,3<br>h lett. 0,7         | Orlo             | LAMB. 2               | SI 1077, 57a                    |
| <b>14</b> | [---]ON<br>retrogrado ?  | 6 × 2<br>h lett. 1               | Orlo             | LAMB. 2 /<br>DR. 6 A  | BRUNO 1995, 135?                |

**Tabella 4.** Bolli di Aquileia, dal fondo Barberi.

naggio<sup>79</sup> su terreno costipato, al di sopra del quale si impostava anche un potente muro E-W, inizialmente attribuito alla scena del teatro; successivamente però L. Bertacchi, autrice del rinvenimento, propendeva piuttosto per l'interpretazione di quest'area aperta, recintata e pavimentata come parte di un santuario, presumibilmente dedicato agli Dei e alle Dee<sup>80</sup>.

Le anfore erano collocate ad una profondità fra 1,50 e 3,50 m dal piano campagna, in parte poggiate sopra un pavimento in mattoni e disposte su almeno quattro o cinque strati, capovolte, in buona parte segate sopra la spalla. Gli esemplari esaminati in Museo – più di un centinaio – potrebbero essere una selezione, sia per forme che per percentuale di bollati. Prevalgono comunque di gran lunga le Lamboglia 2, anche se con varianti morfologiche che giungono fino alle forme di transizione con le Dressel 6 A<sup>81</sup> – tale variabilità si riscontra pure fra gli esemplari bollati; sono numerose quelle con graffiti o *tituli picti* (anche fra le bollate).

Sono coerenti per cronologia le tipologie degli altri contenitori anforacei rintracciati come pertinenti allo stesso contesto: m'anfora zodia, almeno un paio di Dressel 1 B ed alcuni esemplari riconducibili ad antecedenti della Dressel 6 B, in particolare quelli già definiti «ante 6B con collarino»<sup>82</sup>; proverrebbe dal deposito anche un frammento di ansa a doppio bastoncino pertinente ad una Dressel 2/4, compatibile con una datazione alla seconda metà del I sec. a.C., quale risulta dalla presenza già citata di forme di

transizione da Lamboglia 2 a Dressel 6A, oltre che dall'identificazione di numerosi bolli in comune con il contesto di Pola, precisamente collocabile in età cesariana o post-cesariana<sup>83</sup>.

Nel drenaggio del Fondo Barberi sono stati riconosciuti 14 esemplari bollati, con almeno 11 bolli diversi leggibili, di cui 4 nuovi o nuove varianti; in due casi lo stesso bollo è ripetuto su entrambe le anse<sup>84</sup>, un bollo invece ritorna su due diversi contenitori, indizio della provenienza da una stessa officina, ad ulteriore conferma di una unitarietà dell'utilizzo.

<sup>79</sup> L. BERTACCHI, Aquileia. Individuato il teatro? Aquileia Nostra 55, 1984, 264–265; L. BERTACCHI, Aquileia. Saggi di scavo di fronte al Museo Archeologico. Ibid. 56, 1985, 451. – F. MASSELLI SCOTTI, Bonifiche e drenaggi con anfore ad Aquileia. In: Bonifiche e drenaggi con anfore in epoca romana: aspetti tecnici e topografici (Modena 1998) 107–110, vi riconosce invece il riempimento di un avvallamento.

<sup>80</sup> L. BERTACCHI, Trent'anni di attività ad Aquileia. Ant. Altoadriatiche 40, 1993, 249; EAD., Nuova pianta archeologica di Aquileia (Udine 2003) 95.

<sup>81</sup> Ci si è limitati a distinguere queste forme più tarde, su cui cf. BRUNO 1995, 21–22; viceversa non si è ritenuto utile tentare di inserire tutte le varianti morfologiche presenti (anche con esemplari quasi interi) in una classificazione come quella proposta dalla stessa A. o da autori successivi, vista la scarsa rilevanza a fini cronologici, trattandosi nel nostro caso di un contesto unitario.

<sup>82</sup> TONIOLO 1991, 21–22 (definizione); 198 (contemporaneità a Lamboglia 2).

<sup>83</sup> Cf. *infra* e A. STARAC in questo stesso volume.

<sup>84</sup> Per la possibile motivazione cf. BRUNO 1995, 277–278.

Fra i più antichi, secondo una prima proposta di seriazione in base alle dimensioni ed alla posizione, si segnala il bollo **ANT (n. 2)** o più dubitativamente **AT**, con tre (due) lettere in legatura entro cartiglio sub-circolare su ansa, finora privo di confronti<sup>85</sup>.

Sono bollati su ansa anche due esemplari con bollo **BACHI (nn. 6–7)**, con cartiglio posto verticalmente, in un caso su entrambi i manici del contenitore<sup>86</sup>: anche questo marchio era in realtà già presente ad Aquileia (sia sulle anse che verticale sull'orlo, rovescio), ed ora a Pola<sup>87</sup>; si registra la sua attestazione anche in Albania<sup>88</sup>.

Vi è quindi il bollo **DELIC (n. 8)**, presumibilmente *Delic(ati)*, anch'esso ripetuto su entrambe le anse, ma in orizzontale: riconducibile a **DELICA**, presente a Pola nella stessa collocazione<sup>89</sup>; già ad Aquileia, su forma non eccertata e ora su Lamboglia 2.

Tutti gli altri marchi sono impressi sull'orlo, in cartiglio rettangolare orizzontale, eventualmente rovesciato o retrogrado.

Compare capovolto **ALEX (n. 1)**, che viceversa è retrogrado a Sevegliano e – se lo stesso – all'Essiccatoio di Aquileia (il secondo però su ansa, cf. BUORA, TIUSSI, *supra*); inoltre dopo la **X** parrebbe qui di riconoscere una doppia apicatura legata, simile ad una **S**. Il bollo, generalmente sciolto come *Alex(andri)*, era peraltro già presente ad Aquileia<sup>90</sup> e compare ora a Pola<sup>91</sup>.

**ANTAL (n. 3)** sembra al contrario finora inedito<sup>92</sup>, ma anch'esso è attestato a Pola, forse in una diversa variante<sup>93</sup>.

Un bollo ben noto in bibliografia è **APOL (n. 4)**; tuttavia nel confronto con il materiale lombardo l'esemplare su orlo si distingue per la **P** aperta, che non caratterizza invece il nostro, più simile alla variante che viceversa lì è registrata su ansa: in tale contesto viene peraltro sottolineato come a tale marchio si possono ricondurre numerosi cognomi<sup>94</sup>.

Anche se in origine probabilmente non abbreviato, causa il precario stato di conservazione può dare adito ad una pluralità di integrazioni il bollo **DIO[—]IOS (n. 9)** (parrebbe leggibile **DION[—]IOS**), presumibilmente *Dionysos* o *Dionysios*<sup>95</sup>; sarebbe comunque riconducibile ad un gruppo che già comprendeva ad esempio **DIO**, **DION** e **DIONIS**<sup>96</sup>.

Altro greco, facilmente integrabile in *Metro(doros)*, è **METRO (n. 10)**: attualmente pare privo di confronti<sup>97</sup>.

Per **SENO (n. 12)**, ben noto da bibliografia, si rimanda a quanto riportato relativamente all'esemplare su ansa dall'Essiccatoio di Aquileia (cf. Tiussi, *supra*), salvo notare la particolarità, nel nostro pezzo, della **S** rovescia<sup>98</sup>.

Sulla forma di passaggio fra Lamboglia 2 e Dressel 6A si segnala innanzitutto **ASCLEP (n. 5)**, verosimilmente *Asclep(iadis)*, assente nei repertori di riferimento; anch'esso è stato ora riconosciuto pure a Pola, in più varianti, sempre su forme di transizione<sup>99</sup>.

Alla stessa variante tipologica è riconducibile l'anfora con bollo **SABDA (n. 11)**, rovescio: lo stesso a Pola compare in una diversa variante e in verticale, su Lamboglia 2 classica<sup>100</sup>; esso rientra ad ogni modo nel gruppo dei *Sabini* (del quale ad Aquileia erano già attestati i marchi **SAB**<sup>101</sup> e **SAB.DIO**<sup>102</sup>), su cui si vedano più ampiamente le conclusioni (*infra*, BUORA-CARRE).

Restano due bolli di difficile lettura: il primo, forse

**DION[.]IDOR (n. 13)** (con **N** rovescia) è identificabile con il **DIONISOB** noto dai vecchi ritrovamenti di Aquileia<sup>103</sup>; entrambe le soluzioni sono tuttavia insoddisfacenti, e l'integrazione non è agevolata dalla possibile lettura del carattere centrale come **O**<sup>104</sup>.

L'ultimo bollo, su Lamboglia 2 di transizione a Dressel 6A, è invece forse risolvibile come **C[?]MON (n. 14)** retrogrado e fase apvolto; sarebbe in tal caso correlabile con il **L.M.ON** già più volte edito<sup>105</sup>: pur non potendosi proporre uno scioglimento, sarebbe plausibile trattarsi di un'abbreviazione di *tria nomina*, che rappresenterebbe l'unico caso tra i bolli di questo deposito.

P. Ventura

<sup>85</sup> Per una possibile interpretazione in caso di lettura su due soli caratteri, si veda la serie di bolli su Dressel 1, in cartiglio rettangolare alla base dell'ansa, costituiti da coppie di lettere con una fissa e la seconda variabile, presentata in D. MANACORDA, *Produzione agricola, produzione ceramica e proprietari nell'ager Cosanus*. In: Società romana e produzione schiavistica 2. Mercati, mercati e scambi nel Mediterraneo (Roma/Bari 1981) 3–54 in part. 27. – Sulle Lamboglia 2 tuttavia sono comunemente letti come nomi abbreviati anche bolli molto sintetici, cf. BRUNO 1995, 281; 136; 224–227, ad esempio il monogramma di ben quattro lettere **LTAR**, rinvenuto anche negli scavi di Aquileia (ringrazio M.-B. Carre per la segnalazione); un altro un bollo dalla posizione e caratteristiche simili, con tre lettere in legatura precedute però da una quarta viene sciolto come *cognomen* o nome di schiavo in V. MAIER-MAIDL, *Stempel und Inschriften auf Amphoren vom Magdalensberg. Wirtschaftliche Aspekte* (Klagenfurt 1992) 103.

<sup>86</sup> Il secondo pezzo (n. 7) è limitato ad un frammento, in cui oltre all'ansa si conserva solo parte dell'orlo scheggiato, tanto da non permettere una lettura del profilo ai fini della eventuale attribuzione nella serie evolutiva della forma.

<sup>87</sup> Per Aquileia, **SI**, 1077, 37a. – Per Pola, cf. A. STARAC in questo stesso volume.

<sup>88</sup> Solamente il bollo è riprodotto in: Guide Lezha (Lezhë 2002) 36.

<sup>89</sup> **SI**, 1077, 24bA. A. STARAC in questo stesso volume.

<sup>90</sup> *Supra*, Aquileia 1 = mbc-mtc 359. – La variante ora presentata non pare riconoscibile nei confronti lombardi illustrati in BRUNO 1995, 121; 162. – Cf. ora anche **RTAR** 2, 597–598.

<sup>91</sup> **STARAC** in questo stesso volume.

<sup>92</sup> Si veda tuttavia **ANTA[–]** sull'ansa di una Dressel 1, in **RTAR** 2, 506.

<sup>93</sup> **L** retrograda, cf. A. STARAC in questo stesso volume.

<sup>94</sup> BRUNO 1995, 122 e 170 risp. 171. – Anch'esso presente a Pola, cf. A. STARAC in questo stesso volume.

<sup>95</sup> Entrambi attestati a Pola in più varianti, cf. A. STARAC in questo stesso volume.

<sup>96</sup> BRUNO 1995, 130 (molti con doppio elemento onomastico). Ad Aquileia, **SI**, 1077, 97. – Cf. **RTAR** 2, 623–626, 628–630; anche su Dressel 1, *IBID.* 295–298.

<sup>97</sup> Si segnala tuttavia il bollo **METR** e sue varianti su brindisine in **DESY** 1989, 1025. – Non è stato possibile verificare l'eventuale compatibilità con il **METROB[.]?** di Pola, cf. A. STARAC in questo stesso volume.

<sup>98</sup> Si veda comunque in generale BRUNO 1995, 147; più recentemente **RTAR** 2, 683. – Per la particolarità della **S** cf. VAN DER WERFF 1986, 132 n. 100 e **DESY** 1989, 262. – Non si può escludere trattarsi dello stesso bollo letto **ZENO** a Pola, cf. A. STARAC in questo stesso volume.

<sup>99</sup> Cf. A. STARAC in questo stesso volume.

<sup>100</sup> Cf. A. STARAC in questo stesso volume.

<sup>101</sup> *Supra*, tabella 26 = mbc-mtc 189.

<sup>102</sup> **SI**, 1077, 128.

<sup>103</sup> **SI**, 1077, 57a, ora non reperibile (ringrazio M.-B. Carre).

<sup>104</sup> Per la presenza anche di singole lettere greche all'interno di bolli in caratteri latini, cf. BRUNO 1995, 279.

<sup>105</sup> BRUNO 1995, 135; G. AMAR/B. LIOU, *Les estampilles sur amphores du Golfe de Fos*. *Archaeonautica* 4, 1984, 145–211 in part. 158 n. 56 (ancora un ringraziamento a M.-B. Carre per la proposta di identificazione).

### Bolli su anfore Lamboglia 2 dall'Adriatico: una conclusione provvisoria

Nell'opera di Brunella Bruno edita nel 1995, poco più di 10 anni fa, si elencano 667 esemplari di Lamboglia 2 bollati, cui vanno aggiunti pochi altri editi in singoli contributi. Diciamo che il loro complesso sfiora i 700 esemplari. I nuovi dati offerti per Pola da Alka Starac e per Ancona da Silvia Forti oltre a quelli qui riuniti permettono di aumentare il numero di circa 290 esemplari leggibili, con un incremento di oltre il 41 per cento. Una decina di anni fa i bolli o le loro varianti erano poco meno di quattrocento, all'incirca 376 (diciamo all'incirca perché permane sempre il sospetto di qualche errore di lettura o qualche reduplicazione). Con i dati che qui si offrono il numero dei bolli o delle loro varianti attestate aumenta di un centinaio di nuove attestazioni ove si annoverino anche le riletture e le integrazioni ora possibili: quindi il loro numero è aumentato percentualmente di più di un quarto. Ciò dimostra come si sia ancora lontani da un censimento completo, che richiederà probabilmente ancora fortunati rinvenimenti e soprattutto la pubblicazione di nuovi ritrovamenti o di fondi non ancora analizzati<sup>106</sup>.

Il secondo elemento che va preso in considerazione riguarda la possibilità di datare meglio i bolli e il loro sviluppo, che accompagna la evoluzione morfologica almeno dell'orlo delle Lamboglia 2. Seguendo le indicazioni che erano già state offerte da Jana Horvat per i rinvenimenti di Sermin, è ora più facile riconoscere la trasformazione dell'orlo delle Lamboglia 2 da una forma molto angolata con parete molto obliqua e forte rientranza, talora concava e talvolta lineare, parallela all'andamento della bocca, del bordo fino alla sua progressiva riduzione e trasformazione in una sorta di fascia, che anticipa il carattere della Dressel 6 A.

I nuovi rinvenimenti, specialmente quello, importantissimo, di Pola, permettono di ancorare un numero molto elevato di attestazioni a un *terminus ad quem* che è l'età cesariana o postcesariana, forse più precisamente il secondo terzo del I sec. a. C. E' in questo periodo che si osserva una forma intermedia di trapasso tra le Lamboglia 2 e le Dressel 6 A e pare che proprio in quel momento vi sia una tendenza fortissima alla bollatura dei prodotti, fenomeno che non è esclusivo delle anfore, ma si estende anche ad altre classi di materiale, tra cui ricordiamo *in primis* i laterizi, ma anche la *terra sigillata*.

In linea di massima i bolli appaiono scritti in lettere latine, con residui ricordi di lettere greche. Talora sembrano comparire anche le iniziali dei *tria nomina*; attestazioni frequenti sono quelle della coppia gentilizio + nome di servo o liberto, che non di rado timbra da solo.

Sulla base dei dati sopra ricordati (profilo dell'orlo, forma del cartiglio e delle lettere), ovviamente confrontati con i contesti di rinvenimento, è possibile ora conoscere meglio la distribuzione di alcuni bolli. Si delineano sostanzialmente, per questo periodo, tre casi.

Il primo sono i bolli di grandi officine che hanno una distribuzione molto ampia, al di fuori dell'Adriatico. Tali sono ad es. ALEX, EPICA, GLAVCIA, MITRAE/MITRE, NICIA e via dicendo. Va comunque tenuto presente che i

nomi essendo molto comuni, potrebbe anche trattarsi di officine diverse: alcuni di questi nomi compaiono anche su anfore brindisine, ad es. EPICAD, o su Dressel 1 (ad. es. ALEX o NICIA)

Altri hanno una diffusione più limitata, genericamente adriatica e potrebbero essere forse suddivisi in un gruppo di origine medioadriatica e un altro di origine altoadriatica. Un tentativo di ripartizione geografica delle produzioni a partire dall'analisi della diffusione dei bolli è stato fatto per le Dressel 6 A imperiali<sup>107</sup>: si è constatato che le produzioni della costa medioadriatica raggiungono i mercati d'oltremare (Delo, Atene, Cartagine, Alessandria), mentre la diffusione delle produzioni nordadriatiche sembrava più regionale. Potrebbe questo fenomeno verificarsi già prima? Un'analisi più approfondita è auspicabile.

Potrebbe rientrare nel primo gruppo il bollo P. RV.X (crediamo che la lettura sia questa) che la presenza nel relitto di *Issa* permette di attribuire alla prima metà del I sec. a. C.

Alcuni bolli hanno diffusione altoadriatica, non di rado estesa al resto della pianura padana (fino a Milano e talvolta più in là). Nella *terra sigillata* questo fenomeno si riscontra in genere dagli ultimi due decenni del I sec. a. C. Sembra verosimile che si tratti di produzioni localizzabili nell'area stessa. Tra le produzioni probabilmente aquileiesi, indichiamo PROT retroverso, databile entro la prima (?) metà del I sec. a. C. Esso raggiunge la costa slovena (Sermin) e dall'altra parte arriva fino a Milano, ma scende nell'Adriatico solo fino a Pola, dove troviamo un esemplare con la sola R retroversa, come a Rivignano, nell'agro di Aquileia. Pare significativo che questo bollo non compaia a sud del Po, segno della sua diffusione esclusivamente fluviale.

Un fenomeno che merita di essere sottolineato sono i bolli che rivelano affinità tra loro, in base al contenuto onomastico. Sia pure all'interno di una serie di indicazioni estremamente schematiche, pare di poter distinguere dei gruppi dipendenti da una medesima officina o da figuline comunque collegate tra loro, come è stato proposto per una fabbrica forse picena<sup>108</sup>. A questo proposito sembra abbastanza chiaro il caso dei liberti di C. HOS(tilius). La distribuzione dei bolli C. HOS DA, C. HOS DAMA, DIOCHARES HOS e ADIVTOR HOS è perfettamente sovrapponibile: essa si innerva all'interno della pianura padana seguendo il corso del Po e dei suoi affluenti.

– Al gruppo dei *Sabi(ni)* appartengono i bolli SAB ARTEMON (Pola), ARTEMO SAB (Ancona), cui crediamo vadano accostati SAB DA (Pola e Aquileia), LIBON SABI (Pola) e, forse -]AB LV[- da Sevegliano. Il più diffuso pare il bollo SAB DIO (Pola), noto nella stessa forma ad Aquileia<sup>109</sup>, ma attestato anche come SAB(ini) DI(o) ad Altino<sup>110</sup>,

<sup>106</sup> Tra essi si veda la pubblicazione completa dei bolli del relitto di Punta de Algas, a cura di MÀRQUEZ VILLORA/MOLINA VIDAL 2005.

<sup>107</sup> CARRE PESAVENTO 2003.

<sup>108</sup> CARRE 2002.

<sup>109</sup> Sul labbro SI 1077,128 (Paperiano apud Gregorutti).

<sup>110</sup> Altino, Necropoli nord-est de la via Annia, per cui TONIOLO 1991, 90 n. 111; 164 n. 4 fig. 181, letto come SA[-]SSI.

Narona<sup>111</sup>, Villaricos<sup>112</sup> e sul relitto de Punta de Algas<sup>113</sup> e, nella forma SABD, presente sulla costa ispanica<sup>114</sup> Dubbio il caso di SABDIO a Cremona.<sup>115</sup>

– Un altro caso che merita approfondimento è quello dei bolli che iniziano con la sigla PL. Tra questi si ricorda il caso di «PL»MI«MA» // illeggibile - Pl( ) *Mima*. Il primo bollo è entro cartiglio rettangolare, su labbro e viene dall'ex cinema Roma, a Padova. Già letto come L. M. ON o C. M. IN,<sup>116</sup> in seguito ad autopsia è stato possibile rivedere la lettura. Potrebbe trattarsi di un bollo che reca il nesso PL seguito dal *cognomen* dell'*offinator Mima*. Ad Aquileia è attestato un PL. PERO<sup>117</sup>, a rilievo, su cartiglio rettangolare, sull'ansa, dall'area a est del foro. Si devono aggiungere gli altri bolli PL. PEO da Aquileia (*supra*, Museo Archeologico Nazionale, n. 16) e ora PL. EPI da Ancona. Non sembra verosimile che Pl sia l'abbreviazione del raro *praenomen*

*Planucus*, anche perché *Mima* e *Pero* sono sicuramente dei *cognomina*. Potrebbe trattarsi del nome del *dominus* o della sigla dell'*officina* Pl( ) seguito dai *cognomina* degli *offinatore*s.

M. Buora, M. B. Carre

<sup>111</sup> ZEVİ 1966, 26.

<sup>112</sup> VAN DER WERFF 1986, 131 n. 89.

<sup>113</sup> MÁRQUEZ VILLOSA/MOLINA VIDAL 2005, 211, n. 109c.

<sup>114</sup> SAB\*D\* su labbro di Lamboglia 2 a Tossal de Manises (Alicante) e a El Molinete (Cartagena, Murcia) in Novedades de epigrafia anforica apula de época tardorrepublicana en el sur de la Hispania Citerior. Epigraphica 61, 1999, 244, 261 e MÁRQUEZ VILLOSA/MOLINA VIDAL 2005, 210–211 n. 109a.

<sup>115</sup> BALDACCI 1967–1968 n. 22 a rilievo, cartiglio rettangolare, su labbro (pubblicazione più recente : BRUNO 1995, 259 n. 100), più probabilmente S\*APO retro S retro.

<sup>116</sup> PESAVENTO MATTIOLI 1992, 105 e 119 n 136 pl. 12,62–63.

<sup>117</sup> MAGGI 1991, 230 e 234 n AB6 pl. 40 (sc. 1:2).

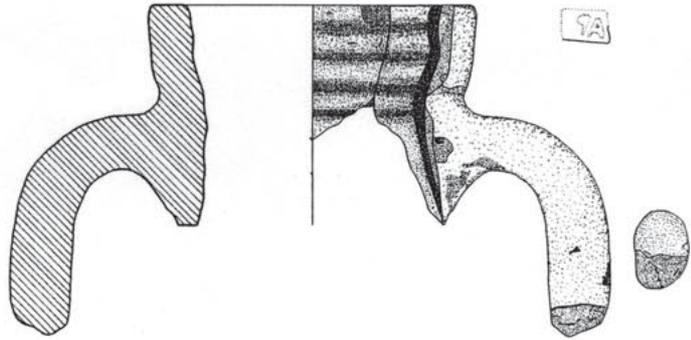
## Bibliografia

- AURIEMMA 2004 R. AURIEMMA, Salentum a salo (Forma maris antiqui) (Galatina 2004).
- BALDACCI 1967–1968 P. BALDACCI, Alcuni aspetti dei commerci nei territori cisalpini. Atti del Convegno Internaz. sulla città' antica in Italia 1, 1967–1968, 7–50.
- BRECCIAROLI TABORELLI 1987 L. BRECCIAROLI TABORELLI, Per una ricerca sul commercio nella Transpadana occidentale in età romana: ricognizione sulle anfore di Vercellae. In: Atti del Convegno di studi nel centenario della morte di Luigi Bruzza (1883–1983), Vercelli 1984 (Vercelli 1987) 129–208.
- BRUNO 1995 B. BRUNO, Aspetti di storia economica della Cisalpina romana (Roma 1995).
- BUORA 1993 M. BUORA, Sevegliano e Lovaria: una probabile produzione locale di anfore Lamboglia 2 attestata da un nuovo bollo. Quad. Friulani Arch. 3, 1993, 159–161;
- CAMBI 1989 N. CAMBI, Anfore romane in Dalmazia. In: Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherche. Actes du colloque de Sienne, 22–24 mai 1986 (Roma 1989) 311–337.
- CARRE 2002 M. B. CARRE, Quelques marques sur amphores du territoire de Senigallia: un complément à la serie «KANI». Picus 22, 2002, 75–103.
- CARRE/CIPRIANO 1985 M. B. CARRE/M. T. CIPRIANO, Saggio di scavo a Sevegliano. Le anfore. Aquileia Nostra 56, 1985, 5–24.
- CIPRIANO 1994 M. T. CIPRIANO, La raccolta dei bolli sulle anfore italiane. In: Epigrafia della produzione e della distribuzione. Collect. École Française Rome 193 (Roma 1994) 205–218.
- DESY 1989 PH. DESY, Les timbres amphoriques de l'Apulie républicaine. BAR Internat. Ser. 554 (Oxford 1989).
- FALESCHINI 1999 M. FALESCHINI, Archeologia a Moggio Udinese (Udine 1999).
- GOMEZEL 1994 C. GOMEZEL, Nuovi bolli su anfore dal territorio aquileiese. In: Epigrafia della produzione e della distribuzione. Collect. École Française Rome 193 (Roma 1994) 524–541.
- HATZFELD 1912 J. HATZFELD, Les Italiens résidant à Délos. Bull. Corr. Hellénique 36, 1912, 5–101.
- HORVAT 1997 J. HORVAT, Sermin, a Prehistoric and Early Roman Settlement in Northwestern Istria (Ljubljana 1997).
- MAGGI 1991 P. MAGGI, Bolli e contrassegni su anfora. In: M. Verzar Bass (a cura di), Scavi ad Aquileia I. L'area a est del foro. Rapporto degli scavi 1988. Stud. e ricerche Gallia Cisalpina 3 (Roma 1991) 230–239.
- MAGGI 2001 P. MAGGI, Presenze romane nel medio Friuli, 8, Rivignano (Udine 2001).
- MANZIA 1996 M. G. MANZIA, Cremona romana: le anfore dello scavo di via Massarotti (II Lotto). In: G. M. FACCHINI/L. PASSI PITCHER/M. VOLONTÈ, Cremona e Bedriacum in età romana 1. Vent'anni di tesi universitarie (Milano 1996) 205–212.

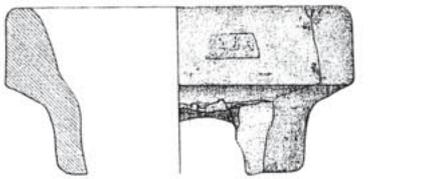
- MÁRQUEZ VILLOSA/  
MOLINA VIDAL 2005 J. MÁRQUEZ VILLOSA/J. MOLINA VIDAL, *Del Hiberus a Carthago Nova. Comercio de alimentos y epigrafía anfórica grecolatina*. *Collecció Instrumenta* 18 (Barcelona 2005).
- PANELLA i.p.  
PESAVENTO MATTIOLI 1992 C. PANELLA, *Corpus di bolli sulle anfore romane. I bolli sulle anfore italiche* (in preparazione).
- PESAVENTO MATTIOLI/ZANINI 1993 S. PESAVENTO MATTIOLI, *Anfore romane a Padova: ritrovamenti dalla città* (Modena 1992).
- PESAVENTO MATTIOLI 1998 S. PESAVENTO MATTIOLI/S. ZANINI, *Per un aggiornamento dell'epigrafia anforaria patavina: le Lamboglia 2 e le Dressel 6A del Museo Civico Archeologico*. *Boll. Mus. Civ. Padova* 82, 1993, 23–60.
- RTAR 1 M. B. CARRE/V. GAGGADIS-ROBIN/A. HESNARD/A. TCHERNIA, *Recueil de Timbres sur Amphores Romaines, 1987–1988*. *Trav. Centre Camille Jullien* 16 (Aix-en-Provence 1995).
- RTAR 2 V. BLANC-BIJON/M. B. CARRE/A. HESNARD/A. TCHERNIA, *Recueil de timbres sur amphores romaines (1989–1990 et compléments 1987–1988)*. *Trav. Centre Camille Jullian* 20 (Aix-en-Provence 1998).
- SI E. PAIS, *Supplementa Italica* (Roma 1884).
- TONIOLO 1988 A. TONIOLO, *Anfore conservate nel magazzino del museo di Este*. *Civiltà Padana* 1, 1988 (1989), 45–74.
- TONIOLO 1991 A. TONIOLO, *Le anfore di Altino*. *Arch. Veneta* 14, 1991.
- VAN DER WERFF 1986 J. VAN DER WERFF, *The amphora wall in the House of the Porch*. *Bull. Ant. Beschaving* 61, 1986, 96–137.
- ZACCARIA 1988 C. ZACCARIA, *Bolli su anfora da Pozzuolo del Friuli*. *Aquileia Nostra* 59, 1988, 314–315.
- ZEVI 1966 F. ZEVI, *Appunti sulle anfore romane*. *Arch. Class.* 18, 1966, 208–247.



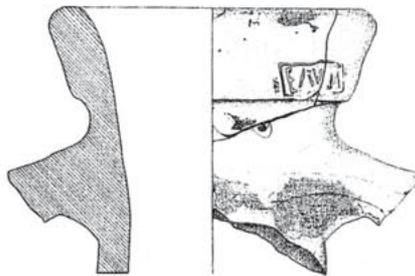
1



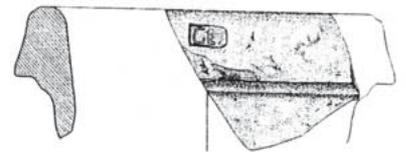
2



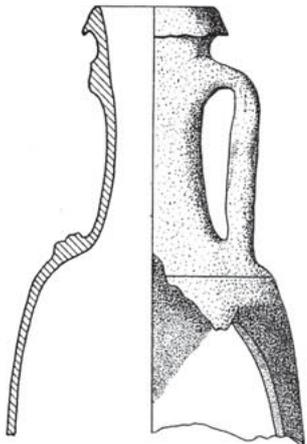
3



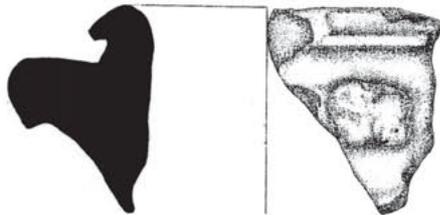
4



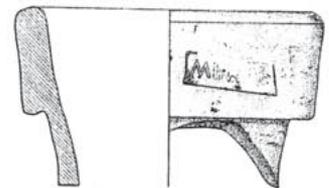
5



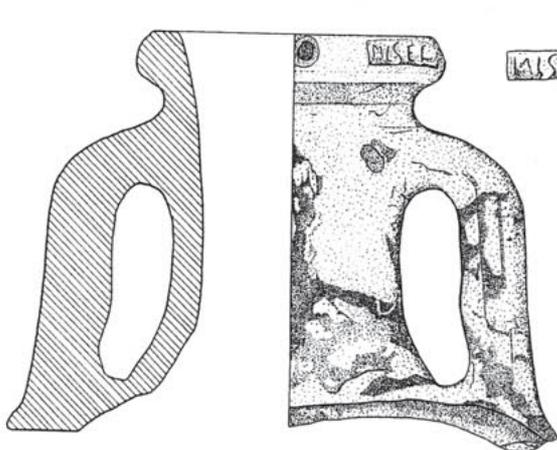
6



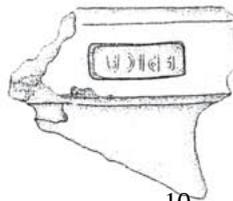
7



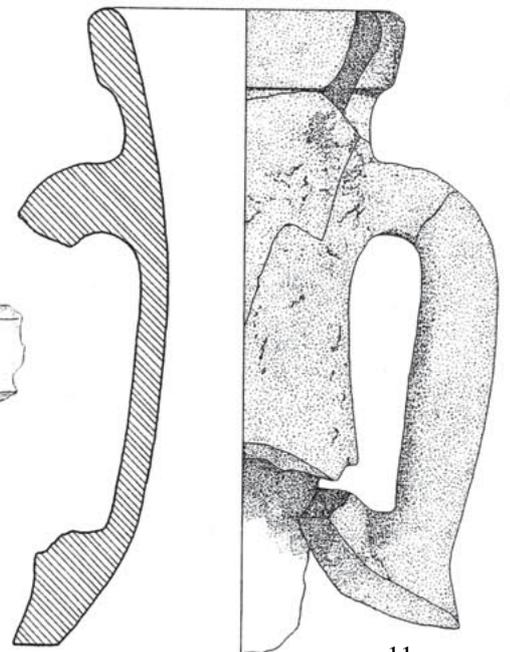
8



9



10

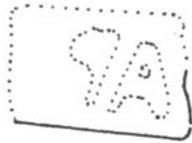


11

Tav. 1.



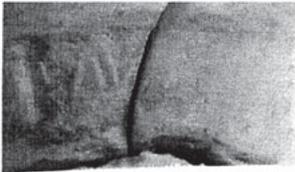
1



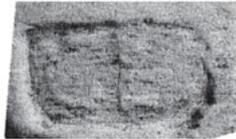
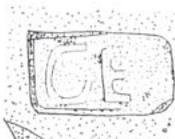
2



3



4



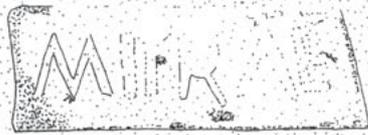
5



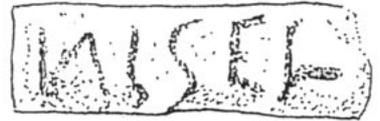
6



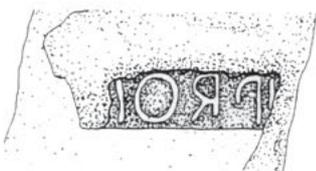
7



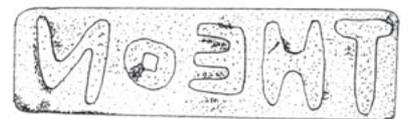
8



9



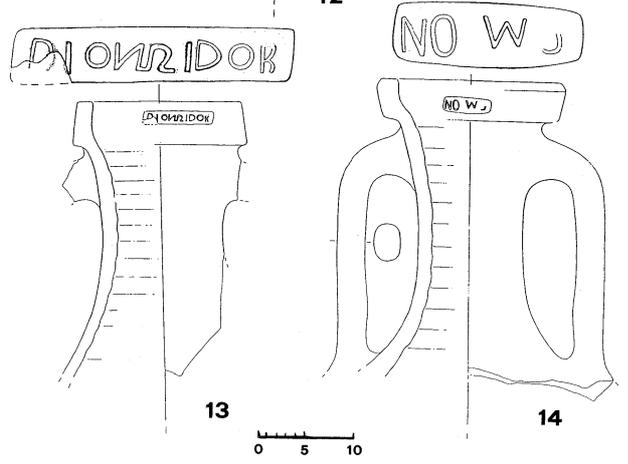
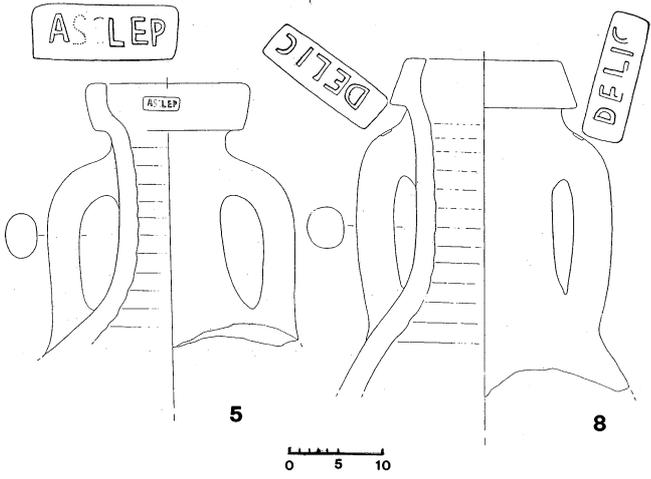
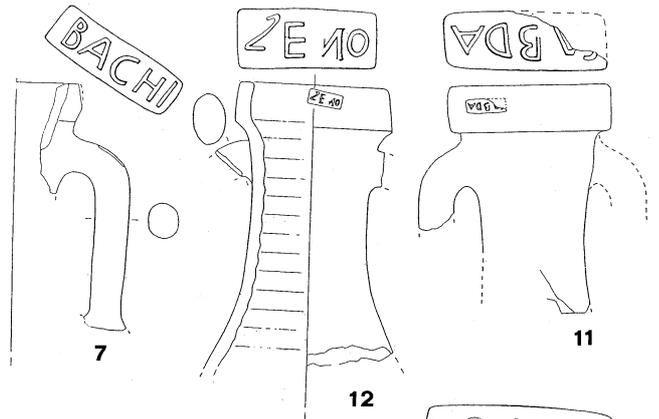
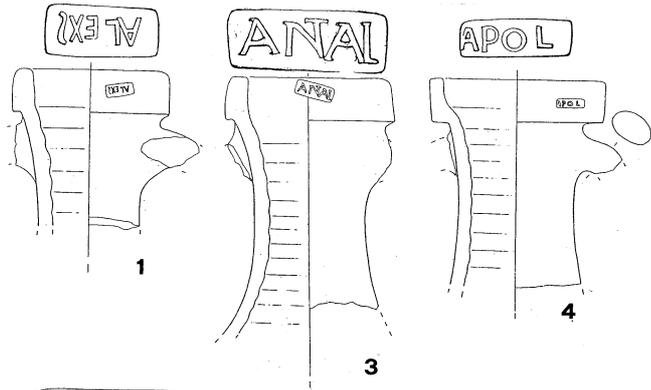
10



11

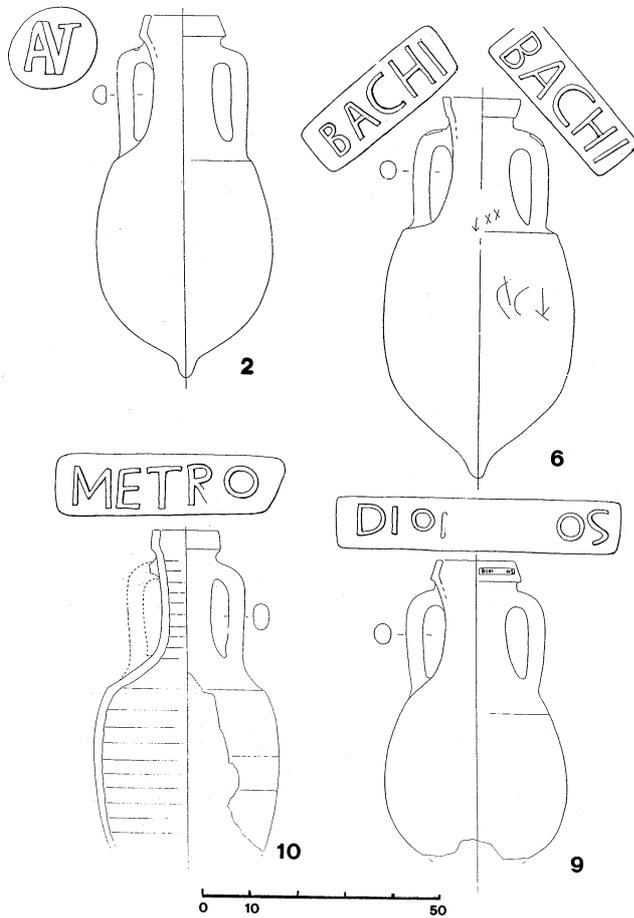


Tav. 3. Bolli da scavi vecchi e recenti ad Aquileia e dalla via Annia (cfr. **tab. 3**) (scala 1:1).



Tav. 4.

Tav. 5.



Tav. 6.

